



# **RASSEGNA STAMPA**

16 - 18 novembre 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

18/11/2019 Il Gazzettino - Treviso <b>Livenza su di 3 metri poi l'allarme si smorza «Pericolo scampato»</b>	6
18/11/2019 Il Gazzettino - Treviso <b>Castellana risparmiata: l'Avenale stavolta non fa paura</b>	7
18/11/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>Due canali oltre gli argini, si allaga anche la "Jesolana" Nuova mareggiata a Bibione</b>	8
18/11/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>Se ne sono andati centomila metri cubi di sabbia</b>	10
18/11/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>Notte di allerta lungo il Basso Piave Arriva l'ondata di piena del fiume</b>	11
18/11/2019 Il Mattino di Padova <b>Sandonatese e Portogruarese l'allerta continua per le piogge</b>	12
18/11/2019 L'Arena di Verona <b>I fiumi ancora sotto osservazione</b>	13
18/11/2019 La Nuova Venezia <b>Sandonatese e Portogruarese l'allerta continua per le piogge</b>	14
17/11/2019 L'Arena di Verona <b>Irrigare senza Pfas, pronti 70 milioni</b>	15
17/11/2019 L'Arena di Verona <b>«Alle mucche facevo ascoltare Mozart»</b>	16
17/11/2019 L'Arena di Verona <b>Recuperati i pesci dal canale in secca</b>	17
17/11/2019 L'Arena di Verona <b>Scioglie la neve, lo scirocco fa paura</b>	18
17/11/2019 FQ Millennium <b>LA CENTRALE FA MALE? FERMATE CHI INDAGA</b>	19
17/11/2019 La voce di Rovigo <b>Giro di vite sui camion in centro</b>	21

17/11/2019 FQ Millennium	23
<b>L'ITALIA CHE LOTTA COL CLIMA / 1 DELTA DEL PO DOVE IL MARE MANGIA LA TERRA</b>	
16/11/2019 Il Gazzettino - Venezia	31
<b>Canali al limite, Portogruarese in ansia Si temono gli effetti di pioggia e scirocco</b>	
16/11/2019 Il Gazzettino - Padova	32
<b>Escavatore a fuoco, scende in tempo l'operatore: salvo</b>	
16/11/2019 Il Gazzettino - Rovigo	33
<b>Venti studenti da tutto il mondo per conoscere i segreti del Delta</b>	
16/11/2019 Il Giornale di Vicenza	34
<b>Pronti al decollo i lavori del fossato anti allagamenti</b>	
16/11/2019 Il Mattino di Padova	35
<b>Tubone anti-Pfas, via libera alla gara d'appalto per l'opera</b>	
16/11/2019 L'Arena di Verona	37
<b>Rischi idraulici, si studiano le criticità</b>	
16/11/2019 L'Arena di Verona	38
<b>«Va fatto il censimento del verde»</b>	
16/11/2019 L'Arena di Verona	39
<b>Maltempo, pronta la rete dell'emergenza</b>	
16/11/2019 L'Arena di Verona	40
<b>La frazione si organizza per ripulire il territorio</b>	
16/11/2019 La Nuova Venezia	41
<b>Bibione piegata chiede lo stato di calamità «Costi molto ingenti per pulire gli arenili»</b>	
16/11/2019 La Nuova Venezia	42
<b>Jesolo, lievita la conta dei danni 5 milioni di euro solo per la sabbia</b>	
16/11/2019 La Nuova Venezia	44
<b>Ora sono i fiumi ingrossati a fare paura Cavanella teme il Lemene, Sile al limite</b>	
18/11/2019 La Tribuna di Treviso	46
<b>Piave, evacuate le case della golena tredici famiglie sfollate, notte di paura</b>	
16/11/2019 La Tribuna di Treviso	48
<b>Esonda il Fosson Principale isolate 5 famiglie a Lorenzaga</b>	

16/11/2019 Messaggero Veneto - Nazionale <b>Sopralluogo urgente chiesto per Bibione</b>	49
16/11/2019 La voce di Rovigo <b>"Mare più caldo, cozze a rischio"</b>	50
16/11/2019 La voce di Rovigo <b>Una serata per riflettere sull ' importanza dell ' acqua</b>	52



# **ANBI VENETO.**

**32 articoli**

# Livenza su di 3 metri poi l'allarme si smorza «Pericolo scampato»

## OSSERVATI SPECIALE

**MOTTA / MEDUNA (gr)** Per tutta la giornata il livello della Livenza a Motta si è alzato di circa 30 centimetri, ossia dai tre metri di ieri alle 8 ai 3,30 metri delle 17. Nel mottense non c'è mai stato un reale pericolo. A mezzogiorno la segnalazione del sindaco Alessandro Righi: «Ma la situazione è sotto controllo e non implica alcun allarme per la sicurezza della popolazione. La situazione è costantemente monitorata». Stessa cosa nella vicina Meduna, anche se qui il sindaco ha firmato un'ordinanza di sgombero per via Saccon: «L'ordinanza ha avuto carattere preventivo vista la particolarità della zona. Per il resto non abbiamo riscontrato difficoltà».

## LA RETE SECONDARIA

E ha tenuto molto bene anche la rete scolante secondaria. In Sinistra Piave il sistema di fossi e torrenti che confluiscono nei fiumi Monticano e Livenza ha funzionato e non sono state segnalate criticità particolari. Con il battesimo della nuova idrovora a Meduna sulla Fossa Morta



ATTENZIONE Fiumi sorvegliati

► Impiegata per la prima volta la nuova idrovora a Meduna  
«È stata importante anche la manutenzione dei fossati»

SanBellino, entrata in funzione ieri per la prima volta. «È il risultato del lavoro, per buona parte sconosciuto, dei nostri uomini fuori sul territorio -spiega Giuseppe Romano, presidente del **Consorzio di Bonifica Piave-** Un lavoro fatto di tante parti messe assieme, dai progetti alla manutenzione dei fossati, ai sistemi di telecontrollo installati sulle

idrovore e su alcuni dei principali torrenti. In tempi recenti ne abbiamo attivato uno sul torrente Ghebo a Codognè. Ieri per la prima volta è stata messa in azione la nuova idrovora in centro a Meduna. Un lavoro da un milione 100mila euro». La Protezione Civile di Oderzo ha verificato i numerosi sottopassi, nessuno era allagato; il Monticano ha mantenuto livelli contenuti. A Tremeacque, punto cruciale dove la Meduna confluisce nella Livenza, la situazione era nella norma. Con la Livenza che continuava a ricevere, senza dar segni di sofferenza, la massa d'acqua in arrivo dalle terre friulane. Allagate infine alcune aree di Pra' dei Gai a Mansuè.

Annalisa Fregonese

**ALLAGATI ALCUNI  
CAMPI A PRA' DEI GAI  
IL MONTICANO REGGE  
TUTTO IL GIORNO  
SENZA ANDARE  
MAI IN SOFFERENZA**





# Castellana risparmiata: l'Avenale stavolta non fa paura

## ITORRENTI

**CASTELFRANCO** Se c'è una zona risparmiata quasi del tutto dalla temuta ondata di maltempo è stata la castellana. Già dalle prime luci dell'alba una task force formata da polizia locale, volontari della protezione civile e amministratori era al lavoro per presidiare le zone sensibili della città. Controlli che si sono intensificati soprattutto nella zona del Muson dei Sassi e dell'Avenale che, già in diverse occasioni avevano dato problemi con esondazioni rapidissime e improvvise. «Ma non ci sono state criticità da segnalare. Muson e Avenale sono sotto controllo e i volontari sono stati allertati per far fronte a eventuali problematiche che possono sussistere nel-

le prossime ore», afferma rinfanciato il sindaco Stefano Marcon. Neanche la ricognizione generale fatta sul territorio dalla polizia locale guidata dal comandante Pina Moffa ha evidenziato problematiche così come, in centrale, non sono giunte segnalazioni da parte dei cittadini. Sul torrente Avenale che passa attorno alle fosse del castello, erano puntati anche gli occhi del **Consorzio di bonifica Piave**. «La situazione è più tranquilla di quel che ci saremmo aspettati», hanno affermato i tecnici alle 10.30 prima di andare a verificare lo stato del terreno anche in via Ponte di Legno dove l'Avenale si incontra con il Brenton. Anche in questo caso le acque sono rimaste dentro gli argini. La pioggia su Castelfranco è caduta copiosa solo nelle prime

ore del mattino, poi è stata intermittente. Lo stato generale di allerta ha però pesato sull'umore dei cittadini che, soprattutto sui gruppi Facebook cercava continui aggiornamenti.

## PIOGGIA A CIMA GRAPPA

Nessuna apprezzabile conseguenze anche lungo la fascia Pedemontana, molto più esposta della pianura con questo tipo di configurazioni. Erano attesi fe-

nomeni consistenti che in realtà non ci sono stati. Quindi Brenton e Pighenzo questa volta sono rimasti tranquilli. Precauzio-

nalmente sul Grappa è stato chiuso il rifugio Ardosetta, a 1450 metri di quota, per pioggia e vento. Segnalata anche qualche caduta rami, ma anche questa va considerata nella norma. A Montebelluna un grande albero nel parco Manin è stato divelto. Intasata di fango e detriti la griglia inizio via Buon Giovanni di Biadene, pino in strada sulla dorsale del Montello. Si segnalano varie buche pericolose, interruzione dell'illuminazione pubblica in via Ospedale, via anassilide, via dei Mante e nel sottopasso di Guarda.

Lucia Russo  
Gabriele Zanchin



**POCHI DISAGI** L'area della Castellana è stata risparmiata dall'ondata di maltempo: in estate (nella foto) era andata molto peggio

**CONTROLLI  
INCESSANTI  
DI CONSORZIO  
E VIGILI MA SITUAZIONE  
TRANQUILLA  
ANCHE SUL MUSON**





# Due canali oltre gli argini, si allaga anche la “Jesolana” Nuova mareggiata a Bibione

## SAN MICHELE

A San Michele non bastava il Tagliamento a fare paura, ora si deve fare la conta dei danni con tutti i canali e con il mare. Nel pomeriggio di ieri è esondato il canale scolmatore Cavrato, l'unico sfogo dei 170 chilometri del Tagliamento. Inevitabili gli allagamenti per le abbondanti piogge su diverse strade a Villanova della Cartera, dove una abitazione è parzialmente finita sott'acqua, a Malafesta e a Terzo Bacin, in prossimità del Ponte della Bruna, completamente sommerso. Chiusa anche la strada metropolitana 42 “Jesolana”, che collega San Michele a Lugugnana, con l'esondazione del canale “Fanotti”. Sono oltre 40 le persone della Protezione civile, coordinata da Antonio Miorin, che fin dalla mattina si sono messe al lavoro assieme ad una squadra di Vigili del fuoco che con una pompa ad alta capacità ha cercato di far defluire il corso d'acqua. Interventi durati fino a notte inoltrata. «E' da 40 anni che continuiamo a finire con l'acqua alla gola - spiega Claudio Cinel, che vive nella zona al con-

fine tra San Michele e Fossalta - Tra il Fanotti e il Taglio hanno bloccato anche la strada metropolitana. Ora l'acqua ha addirittura rovinato le rive. Solo la scorsa estate sono state inaugurate le nuove pompe. Alle 3 di notte ho acceso il trattore per pompare l'acqua. Sono avvilito, vorrei che qualcuno ci tutelasse».

La mareggiata a Bibione ha provocato la mazzata finale sul litorale, con l'ennesima erosione della spiaggia. Il presidente della Regione Luca Zaia ha telefonato al sindaco di San Michele Pasqualino Codognotto: «Mi ha chiesto una descrizione della situazione e le criticità dopo questi giorni di maltempo», ha sottolineato Codognotto. L'altro giorno il primo cittadino aveva chiesto alla Regione lo stato

di calamità.

## TEGLIO IN DIFFICOLTA'

«Le forti piogge hanno investi-

to anche Teglio Veneto - spiega il sindaco, Oscar Cicuto - Allertata la Protezione civile, il personale del Comune, abbiamo monitorato fin dalla notte l'evolversi della situazione. Il notevole volume delle precipitazioni ha evidenziato le criticità idrogeologiche di alcuni settori del territorio, invasi dalle acque. La Lugugnana, il Lemene e il Taglio sono sotto osservazione ed alcune strade sono state chiuse per il tracimare dei fossati laterali; uno scantinato è stato invaso dall'acqua a Cintelto e un altro a Teglio. Il sistema idrologico del Comune ha tenuto e le aree di maggior rischio vengono monitorate dai pochi uomini della Protezione Civile comunale». Proprio quest'ultimo aspetto aumenta le preoccupazioni del sindaco Cicuto, visto che le previsioni meteo indicano per le ore a venire la possibilità di ulteriori e significative piogge.

## A CAORLE

Anche domenica il maltempo ha flagellato Caorle. Le raffiche di scirocco hanno agitato il mare che ha spazzato le spiagge. Le ondate hanno nuovamente sommerso l'arenile di Ponente e in parte anche quello di Levante. Finché il livello delle acque non

si sarà abbassato non sarà però possibile effettuare una stima precisa dei danni. A Ponente, comunque, ci si avvicina ai 50mila metri cubi di sabbia asportata. Grave l'erosione anche lungo la spiaggia di Vallevecchia: i temerari che hanno sfidato il maltempo e hanno raggiunto la spiaggia

dell'area naturalistica hanno visto l'acqua arrivare a sommergere buona parte del litorale, colpendo le ultime dune naturali rimaste. Quanto al livello dei corsi

d'acqua, per tutta la giornata, e anche durante la notte, è proseguito il monitoraggio da parte della protezione civile comunale e del personale tecnico del **Consorzio di bonifica Veneto orientale**. Fortunatamente sia la marea delle 3 del mattino di domenica che quella, più elevata, delle 13 non hanno superato i livelli critici raggiunti nella notte di martedì 12. Nessun rischio di esondazione, dunque, lungo il Rio Interno, il cui muretto di contenimento era stato comunque rinforzato con numerosi sacchi di sabbia. Osservato speciale è stato il fiume Livenza che, complice il forte vento, ha raggiunto livelli di guardia, con ondate che hanno parzialmente allagato il tratto conclusivo di via Livenza. Nella mattinata, inoltre, il forte vento aveva provocato la caduta di un albero lungo la provinciale 62, in località Ca' Cottoni. La protezione civile è intervenuta prontamente ed in poco più di un'ora ha rimosso il tronco. (m.cor) (r.cop)

## CASA IN PARTE SOTT'ACQUA A VILLANOVA DELLA CARTERA, PAURA A TEGLIO VENETO ANCORA DEVASTATE LE SPIAGGE DI CAORLE

**ESONDAZIONI E PAURA**  
Tra Lugugnana e San Michele  
Sotto a dx, il Cayo Blanco  
allagato a Sottomarina



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**TRA LUGIGNANA E SAN MICHELE**  
**Casa sfiorata dalle acque**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Cavallino-Treporti

# Se ne sono andati centomila metri cubi di sabbia

Almeno centomila metri di cubi di sabbia erosa. Spazzata dalla mareggiata anche la spiaggia di Cavallino-Treporti. La situazione più critica si è registrata nel tratto di arenile compreso tra Cavallino e Ca' di Valle, dove le onde spinte dal vento di scirocco sono arrivate fino agli accessi al mare danneggiando anche i basamenti dei chioschi.

«L'erosione è notevole – spiega la sindaca, Roberta Nesto – per avere una stima definitiva ci vorrà qualche giorno, ma secondo le prime valutazioni temiamo di aver perso circa centomila metri cubi di sabbia. Abbiamo fatto alzare delle dune di sabbia lungo tutta la spiaggia e questo ha permesso di contenere i danni e soprattutto di salvare le attività ricettive

fronte mare che non sono state invase dall'acqua». A Punta Sabbioni, dove è stata formata una duna di sabbia per impedire al mare di raggiungere il lungomare Dante Alighieri, un surfista in difficoltà è stato aiutato a tornare a riva. I problemi ieri non sono mancati nemmeno sul fronte lagunare. In particolare, l'alta marea ha creato degli allagamenti in

**LA SITUAZIONE PIÙ CRITICA TRA CAVALLINO E CA' DI VALLE, DOVE LE ONDE SONO ARRIVATE FINO AGLI ACCESSI AL MARE**

diverse abitazioni e in un ristorante tra via Pordelio e la zona delle isole treportine. Cinque le squadre dei volontari della protezione civile impegnate fino a notte fonda assieme ai militari della Guardia costiera e ai tecnici del Consorzio di bonifica per attività di prosciugamento e per depositare sacchi di sabbia nei punti critici. Danni agli argini lagunari si sono registrati lungo via Pordelio, via del Faro, via Portosecco e all'isola di Falconera. Notevole l'impegno dei volontari della protezione civile. «Da martedì scorso a ieri – commenta il comandante della Protezione civile, Stefano Valleri – abbiamo fatto 155 interventi che hanno impegnato ciascuno dei nostri uomini per mille ore di lavoro». (g.bab)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Notte di allerta lungo il Basso Piave Arriva l'ondata di piena del fiume

## SAN DONÀ

Altro giorno di allerta ieri sul Piave. Il fiume è rimasto negli argini ma nei Comuni del Basso Piave la guardia è stata mantenuta alta per via di una nuova ondata di piena prevista durante la notte. Non si è dunque allentata la sorveglianza sul fiume e sono state mantenute tutte le misure di precauzione, già adottate dai sindaci venerdì. Anche ieri il varco dell'argine a Noventa e il ponte di via Ca' Memo che collega la città a Fossalta sono rimasti chiusi, come il parcheggio del parco golendale di San Donà. Tutte chiusure dovute alla cautela in quanto dal bacino di Busche (Segusino) ha continuato a defluire l'acqua che impiega circa otto ore per arrivare al Basso Piave. «Dovrebbe ripetersi la piena di sabato mattina - spiega il sindaco di San Donà Andrea Cereser - la portata dovrebbe essere la stessa. Nella mattinata di ieri il livello del Piave era più basso rispetto a sabato, in cui a Pon-

te di Piave misurava 5,66 metri contro i 2,52. È risultata in sofferenza la rete idrica minore, legata alle opere di bonifica, a seguito delle piogge consistenti. I nostri volontari di Protezione civile hanno operato in affiancamento nel Portogruarese che presentava alcune criticità, a Burano e Cavallino-Treporti», dove sono entrati in azione compiendo alcune evacuazioni e utilizzando le motopompe per liberare le case dall'acqua.

A Noventa il varco è rimasto chiuso, sempre all'altezza di due metri e mezzo. «Durante la notte è previsto che l'acqua torni al parcheggio della golena ma non vada oltre - spiega il sindaco

Claudio Marian - domenica non c'è stata nessuna famiglia evacuata ma finché il tempo non si sistema il varco arginale resterà chiuso. Anche il ponte che collega con Fossalta resta inaccessibile. L'acqua è scesa un po' ma il livello è ancora troppo alto. Martedì potrebbe essere riaperto ma

dipende dalle condizioni meteo». Il sindaco di Fossalta Manrico Finotto conferma che «la domenica è passata in modo tranquillo. L'acqua è calata ma non consente ancora di ripristinare il ponte. Per il tutto nostro territorio rimane uno stato di incertezza e una situazione abbastanza imprevedibile». La sindaca di Musile Silvia Susanna spiega che nei giorni scorsi è stato compiuto un controllo anche del ponte di Caposile, e il Piave viene sorvegliato in modo periodico. Anche i canali del Sandontese sono risultati nella norma, monitorati dalla Protezione civile e dal Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, con tutto il personale tecnico e operaio rimasto in servizio. «I canali

Brian, Loncon e Sile nella mattinata erano su livelli sostenuti ma non preoccupanti - spiega il direttore del consorzio Sergio Grego - nel corso della giornata si sono abbassati. Qualche problema si è registrato alla foce del Piave, all'altezza di Caorle il Livenza ha creato qualche apprensione. In sofferenza nella mattinata è stata la zona di Cavallino e delle isole treportine, anche qui nel corso della giornata

l'emergenza è rientrata con il calo della marea. La maggiore preoccupazione ha riguardato la zona più a Est dove si è allagata l'area del Portogruarese, vicino al Lemene e la zona di San Michele per via del Tagliamento. E la campagna compresa tra questo e il Taglio che è esondato, con alcune case allagate al piano terra. Lunedì è prevista una giornata di tregua».

**Davide De Bortoli**

**LE AREE GOLENALI  
SONO INTERDETTE  
CHIUSO IL PONTE  
DI BARCHE A FOSSALTA  
IL LIVENZA RESTA  
OSSERVATO SPECIALE**



ATTESA Lungo il Piave si attende l'ondata di piena del fiume





LE PREVISIONI

## Sandonatese e Portogruarese l'allerta continua per le piogge

Le condizioni climatiche stanno migliorando, ma l'attenzione resta ai massimi livelli, fino a mercoledì e anche oltre. La prima bella notizia, la possibile riapertura del parcheggio nell'area golenale, a San Donà. A Jesolo Paese, la portata del Sile è valutata al ribasso. Sul fronte portogruarese, poi, l'ultima piena del Lemene e del Tagliamento erano attese prima dell'alba di oggi. Dovesse migliorare la situazione, nel centro storico di Portogruaro potrebbe essere riaperta la passeggiata sot-

to i portici dei Mulini e la stessa passeggiata archeologica, rimasta chiusa tre giorni. «Il peggio sia passato, mal'emergenza non è superata», ammette Sergio Grego, direttore del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, «tutti gli impianti idrovori hanno lavorato al massimo della potenza e siamo stati agevolati dal fatto che non si siano verificati black out. Il Livenza sbocca al mare a livelli sostenuti, il Piave non è in condizioni preoccupanti. A Cavallino Treporti la situazione è migliorata».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**MALTEMPO.** Qualche tratto di strada allagata ha costretto a un intervento ad Arcole, idrovore del Consorzio sulla Fossa Maestra, una barca alla deriva a Castelletto

# I fiumi ancora sotto osservazione

### Le piene di Alpone e Chiampo sotto il livello di soglia, rimangono attivi i Centri operativi comunali e le squadre di protezione civile

Paola Dall'I Ciani

Maltempo: l'allerta arancione rimane attiva fino alle 20 nel solo Est veronese. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile, alla luce delle previsioni meteo, ieri alle 14 ha ridimensionato l'allerta per tutti bacini idrografici in cui ricadono le diverse aree della provincia ad eccezione di quello dell'Alpone: anche per oggi, infatti, a partire dal tardo pomeriggio, sono annunciate piogge e rovesci destinati a protrarsi anche domani.

Confermato l'allerta arancione, il Comune di Monteforte ha deciso di mantenere aperto il Centro operativo comunale (Coc) che era stato attivato nella serata di venerdì: anche ieri, a Monteforte come a San Bonifacio, a Soave e in tutta la Val d'Alpone, è proseguito il monitoraggio di corsi d'acqua, fossati e versanti ad opera dei volontari delle squadre di protezione civile e dei diversi Comuni.

Pochi gli interventi che si sono resi necessari: a San Bonifacio si è ripetuto un contenuto allagamento che non ha precluso la transitabilità della strada della Selva. Alcuni dilavamenti si sono verificati sulla comunale che collega Montecchia e Castelcerino, sulla comunale di Cattignano a San Giovanni Ilarione e nei pressi della già nota frana di Brognoligo, a Monteforte.

Lungo la strada Fusa - Castelletto i mezzi del Comune di San Giovanni Ilarione sono stati impegnati a rimuovere un albero pericolante.

Allagata via Valle ad Arcole in tarda mattinata, qui la protezione civile si è data da fare con le pompe per accelerare il ripristino della carreggiata.

Fra qui la situazione dal punto di vista geologico mentre dal punto di vista idraulico le piogge della notte, proseguite fino alle 9.30 di ieri, hanno fatto registrare l'innalzamento delle portate di tutti i corsi d'acqua. L'Alpone a Monteforte ha segnato il suo massimo alle 10, al ponte della Motta a San Bonifacio alle 12, e il Chiampo a San Vito alle 10.30: i livelli si sono mantenuti al di sotto della prima soglia di guardia. Cresciuti, anche perché i terreni sono ormai imbevuti d'acqua, tutti i fossati e le scoline: in molti casi nelle campagne di Monteforte l'acqua è arrivata a lambire le strade.

Solo nella zona di Castagnaro, al confine con il Rodigino, il Consorzio di bonifica Veronese ieri in serata ha deciso di posizionare le idrovore per intervenire sulla Fossa Maestra: in questo canale l'acqua ha infatti raggiunto i 30 centimetri dallo sfioramento.

Qualche disagio si è registrato anche sul lago di Garda. Alle 10.20 i vigili del fuoco del Distaccamento di Bardolino sono stati chiamati da un passante che si trovava a Castel-



L'Alpone al ponte della Motta ieri mattina a San Bonifacio: picco di piena alle 12



Strada allagata ad Arcole

letto di Brenzone e che aveva notato una barca a vela alla deriva. È uscita così la squadra nautica, composta da tre uomini, che da Bardolino si è diretta verso l'alto lago. L'imbarcazione è stata recuperata verso le 11.10 e ormeggiata - quindi messa in sicurezza - a una boa che si trova nel comune di Torri del Benaco, tra Villa Girasole e l'Hotel delle Rose.

Il natante era andato alla deriva a causa delle condizioni meteo avverse: forte vento e onde molto alte. Nel corso della giornata, sempre i vigili del fuoco sono intervenuti per altre ragioni, come piccoli allagamenti. ●

Hanno collaborato  
Barbara Bertasi  
Luca Fiorin  
Zeno Martini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LE PREVISIONI

## Sandonatese e Portogruarese l'allerta continua per le piogge

Le condizioni climatiche stanno migliorando, ma l'attenzione resta ai massimi livelli, fino a mercoledì e anche oltre. La prima bella notizia, la possibile riapertura del parcheggio nell'area golenale, a San Donà. A Jesolo Paese, la portata del Sile è valutata al ribasso. Sul fronte portogruarese, poi, l'ultima piena del Lemene e del Tagliamento erano attese prima dell'alba di oggi. Dovesse migliorare la situazione, nel centro storico di Portogruaro potrebbe essere riaperta la passeggiata sot-

to i portici dei Mulini e la stessa passeggiata archeologica, rimasta chiusa tre giorni. «Il peggio sia passato, mal'emergenza non è superata», ammette Sergio Grego, direttore del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, «tutti gli impianti idrovori hanno lavorato al massimo della potenza e siamo stati agevolati dal fatto che non si siano verificati black out. Il Livenza sbocca al mare a livelli sostenuti, il Piave non è in condizioni preoccupanti. A Cavallino Treporti la situazione è migliorata».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





## AMBIENTE. Maxi investimento presentato dall'Associazione dei Consorzi di bonifica per eliminare anche dai prodotti agricoli residui inquinati

# Irrigare senza Pfas, pronti 70 milioni

I fondi arrivano dal Governo e il fulcro degli interventi sarà il Leb che preleva acqua pulita dall'Adige  
Interessante le province veronese, vicentina e padovana, al via anni di lavori con integrazioni territoriali

Luca Florin

Settanta milioni in opere, in partenza, ed altre 340 in progetto, consentiranno al territorio contaminato dai Pfas di avere acqua pulita per l'irrigazione. Il piano anti-perfluorati, che ha come proprio fulcro il Colognese, è stato presentato venerdì a Lonigo, nel Vicentino, in un convegno organizzato da Anbi Veneto, l'associazione degli enti di bonifica della nostra regione.

«Si tratta di un programma che prevede anni di lavoro ed è molto vasto ma c'è da affrontare una situazione eccezionale», ha spiegato Giuseppe Pan, assessore regionale alle Politiche agricole. «Come abbiamo affrontato la questione dal punto di vista sanitario, così è stato necessario intervenire anche per quanto riguarda l'agricoltura, e in questo devo dire che i ministri che si sono susseguiti negli ultimi anni hanno equiparato il caso Pfas alla terra dei fuochi».

**«Dopo le persone tutela dei terreni. I ministeri hanno equiparato il caso alla terra dei fuochi».**

I consorzi di bonifica Alta pianura veneta, di San Bonifacio, Adige Euganeo, che opera in una parte del Colognese e nel Padovano, e Leb, che da Colonia gestisce l'omonimo canale artificiale sono i protagonisti di questa iniziativa il cui scopo è quello di portare nelle aree inquinate acqua non contaminata dai Pfas. La fonte di tutti gli interventi è il Leb, che preleva acqua pulita dall'Adige a Belfiore e la porta sin nel Padovano, avendo come snodo centrale del suo percorso il passaggio per la centrale di Colonia. Le analisi sulla presenza di Pfas negli alimenti, e quindi sui residui di contaminanti nell'organismo umano, hanno dato sinora risultati contraddittori. Anche se i prodotti zootecnici sembrano essere coinvolti.

Se ufficialmente il rapporto fra Pfas e settore primario non è mai stato acclarato, cosa che si tradurrebbe in gravi danni economici, ora è oggetto di interventi e investimenti cospicui con fondi pubblici. I 70 milioni che verranno spesi nei lavori che stanno per essere avviati, arrivano dal Governo. Il prossimo anno, il consorzio Alta pianura veneta spenderà 8,5 milioni di euro per realizzare due interventi per migliorare la rete di canali a cielo aperto collegati al canale Leb. Cinque milioni saranno impiegati



Il canale Leb, Lessinio euganeo veneto, a Colonia Veneta

per riqualificare 20 chilometri di rete irrigua tra Colonia e Zimella e i vicentini Lonigo e Alonte. Altri 3,5 milioni saranno impiegati per i 29 chilometri di canali che si trovano tra Colonia e Asigliano

Veneto, Vicenza. Tutto questo in tre anni.

Il consorzio Adige-Euganeo, invece, a metà gennaio affiderà l'appalto per un intervento da 42 milioni con il quale realizzerà il «tubino».

Si tratta di una condotta irrigua sotterranea che partirà da Colonia, dal Leb, ed arriverà, dopo 19 chilometri e due anni di cantieri, a Merlara, Padova, distribuendo acqua nel Colognese e nelle Bas-

se vicentina e padovana. Domani, ci sarà infine la designazione della ditta che sistemerà il rivestimento interno del Leb, per 4,8 chilometri. Si tratta dell'avanzamento di un'opera di cui si sta stendendo il progetto di completamento.

Il piano complessivo è però per più ampio. Solo Alta Pianura Veneta ha progettato 11 piani di ulteriori interventi per 341,1 milioni di euro. Con questi investimenti si sarebbe in grado, in tutte le zone esposte ai Pfas, di mettere mano alla rete irrigua collegata al Leb, risparmiando il 50 per cento delle risorse idriche. Lavori per complessivi 234.600.000 euro, se finanziati domani, potrebbero essere conclusi in massimo tre anni dall'avvio dei cantieri.

Questa volta, sul fronte Pfas, in Regione si trovano d'accordo opposizione e maggioranza. La consigliera Cristina Guarda, Lista Moretti definisce «un orgoglio» veder partire gli interventi alla rete irrigua che afferma di aver lei stessa promosso nel 2016. Anna Maria Bigon, Pd annuncia invece che nel maxi emendamento al bilancio regionale votato questa settimana è stato inserito un finanziamento di 3 milioni per la bonifica dell'area inquinata dai Pfas, in seguito ad una proposta di cui lei era la prima firmataria. ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





L'ARENA  
Domenica 17 Novembre 2019

Cronaca 31

VERONARACCONTA ■ Guido Finato Martinati

## «Alle mucche facevo ascoltare Mozart»

L'imprenditore discende da Sebastiano Venier, il condottiero che sconfisse i turchi a Lepanto. Dal suo tabacco, coltivato nella Bassa, si ottengono 500 milioni di Marlboro, Camel e altri marchi famosi. «Ma perderlo per una grandinata ormai rende più che coltivarlo»

di STEFANO LORENZETTO  
(segue dalla prima pagina)

(...) da una grandinata. Meglio così, mi verrebbe da dire. Ormai si prende di più dalle assicurazioni, anche se coprono solo il 70 per cento dei danni per eventi atmosferici, che non dalle multinazionali del fumo».

Finato Martinati era arrivato a coltivare fino a 180 ettari di Virginia bright aromatico, la miglior qualità presente in Europa. Oggi gli ettari destinati ad andare letteralmente in fumo si sono ridotti a 30. «Ma l'anno prossimo, se la politica dei prezzi resta questa, potrei smettere e seminare dell'altro». Addio a 500.000 chili secchi «made in Concamarise». Che, quando non tempesta, finiscono alle multinazionali del settore, le quali ci ricavano mezzo miliardo di sigarette, cioè 25 milioni di pacchetti con i marchi più famosi: Marlboro, Camel, Pall Mall, Mild Seven, Benson & Hedges, Salem, Winston.

A questi 180 ettari di sua proprietà, l'imprenditore ne ha uniti altri 120 presi in affitto, che lo obbligano a girare nei campi (senza casco) con la sua Suzuki 650 Dakar e completano la diversificazione agricola con mais, patate, soia da seme, frumento per alimentazione animale, cui si aggiungono riso, mais Maranfagioli e zucche provenienti dalle piantagioni biologiche dell'azienda intestata alla moglie Marialuisa Catani, ispettrici regionali delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, imparentata per parte di madre con Giorgio Marani, il presidente che fece grande la Banca popolare di Verona, indicando in Giorgio Zanotto il suo erede.

Quello che Bocca chiamava «signor Finato» è un gentiluomo che di cognomi in realtà può sfoggiarne ben tre e, se è vera la leggenda secondo cui Concamarise significa, fin dal 1144, Conchamaris, cioè «conchiglia di mare», il terzo non appare per nulla usurpato: Venier. Origini veneziane, dunque. Anzi, serenissime: sua bisnonna discendeva per via materna da Sebastiano Venier, l'ammiraglio della Serenissima, già podestà di Verona, che il 7 ottobre 1571 sconfisse i turchi nella battaglia di Lepanto e poi fu eletto doge.

La storia s'intreccia con la vita di Guido Finato Martinati. Il padre della bisnonna paterna, Pietro Paolo Martinati, fu eletto deputato nel 1867, l'anno dopo l'ammissione di Verona al Regno d'Italia, ed è ricordato nella toponomastica cittadina da una strada. Il padre della nonna paterna, Antonio Guglielmi, fu sindaco di Verona per due volte, dal 1883 al 1887 e dal 1895 al 1907.

Il prozio Lotario Finato, medico chirurgo, fu il primo sindaco di Concamarise nel dopoguerra. Il padre Pietro, ingegnere civile, sposò Angela Delsler, appartenente alla famiglia friulana che dal 1891 produce wafers e biscotti. Il maschio di casa nacque nel 1935, subito prima che il genitore partisse per la Libia italiana.



Guido Finato Martinati, 84 anni, vicepresidente nazionale dei Cavalieri del lavoro e presidente di quelli del Triveneto, nella fattoria di Concamarise dove alleva 480 frisone da latte

**«Mi sento veneto, veronese, concamarisano, ceretano. E molto italiano, come ho detto a Mattarella»**

na, dove si distinse nella costruzione di molte opere. Al ritorno in patria, quattro anni dopo, l'ingegner Finato fu nominato consigliere del neonato Iacp, l'Istituto autonomo case popolari.

Quanto a incarichi pubblici, il figlio Guido non è da meno: è stato vicepresidente nazionale dei Giovani agricoltori, presidente dell'Unione provinciale agricoltori, vicepresidente nazionale dell'Associazione professionale trasformatori tabacchi italiani, componente del Consiglio economico della Confagricoltura e del Comitato consultativo da tabac brut et de son groupe paritaire a Bruxelles, vicepresidente della Fiera di Verona e del Consorzio di bonifica Valli Grandi e Basso veronese, presidente della Cooperativa tabacchi, presidente della Perfesfati di Cerea. Oggi è vicepresidente nazionale dei Cavalieri del lavoro e presidente di quelli del Triveneto.

Al palazzo avito di Verona con la facciata affrescata da Andrea Mantegna, che sorge nella piazzetta a fianco della Porta Borsari, Finato Martinati preferisce l'altrettanto monumentale fattoria di Concamarise, dove gli tengono compagnia una trentina di gatti, due ubiqui bassottini e 480 frisone da latte.

L'ultima volta che sono stato qui, 15 anni fa, nelle stalle si spandevano le note di Mozart.

Mungiamo le mucche tre volte al giorno. Allora pensavo che la musica classica facesse aumentare la produzione di latte, ma la nostra esperta Paola Aguzzi, dal 2008 responsabile della stalla, mi ha spiegato che le mucche hanno bisogno soltanto di tranquillità e accudimento. Così ho spento gli altoparlanti e adesso Mozart lo ascolto io, in casa.

**«Si sente più veronese, più veneziano o più concamarisano?»**  
Veronese, veneziano, concamarisano e ceretano, perché sono nato a Cerea. E soprattutto italiano. Al presidente Sergio Mattarella, che pochi giorni fa mi ha ricevuto al Quirinale per la cerimonia di consegna delle insegne a 25 nuovi cavalieri del lavoro, ho detto: quando lo scorso 21 giugno lei è venuto in Arena per *La Traviata* che ha inaugurato la stagione lirica e gli spettatori si sono alzati in piedi, tributandole un ovazione interminabile, mi sono sentito italiano. E orgoglioso di esserlo.

**«A che serve la laurea in Giurisprudenza per fare l'agricoltore?»**  
La mia vocazione iniziale era per la carriera diplomatica.

**«Come le venne?»**  
Mio padre frequentava i Giuristi del Giardino e i Pignatti Morano di Custozza, che hanno dato molti ambasciatori al Regno d'Italia e alla Repubblica. Mi lusingava l'idea di seguire le loro orme. Ma papà fu irremovibile: dovevo diventare ingegnere come lui. Perciò mi mandò dal suo collega Alberto Minghetti, che aveva ricostruito il ponte di Castelvecchio. Era considerato il dio del calcio nel cemento armato. Gli bastò poco per inquad-

**«Dove?»**  
Al Politecnico di Milano. Per compagni di studi avevo il figlio di Lodovico Barbiano di Belgiojoso, progettista della Torre Velasca. E anche Pietro Fagnoni, figlio del preside della facoltà di Architettura di Firenze, e il fratello di Giovanni Spadolini, futuro premier e presidente del Senato, Pierluigi, che sarebbe diventato un famoso architetto e designer. Ma fu tutto inutile. Poessandomi per la seconda volta all'esame di geometria descrittiva, la professoressa Giuseppina Biggioggero concluse: «Lasci perdere, non è la sua strada». Quasi sollevato, corsi a dirlo a mio padre, informandolo che intendeva iscrivermi a Scienze politiche. Risposta: «E se poi non passi il concorso per la Farnesina? Meglio Giurisprudenza. Almeno puoi diventare avvocato o notaio».

**«Ed eccola qua, giureconsulto del tabacco.»**  
Quando presi in mano la pro-

**«Sognavo di diventare ambasciatore, invece da 60 anni curo 300 ettari di campagna»**

prietà, su preghiera di mio padre gravemente malato, era quasi tutta condotta a mezzadria. Oggi è una moderna fattoria. Dai pannelli fotovoltaici ricaviamo l'elettricità che usiamo per il nostro fabbisogno. Il surplus lo cediamo all'Enel, assieme all'energia ricavata dall'impianto di biogas, alimentato dalla macerazione di mais ed erbai insilati e dalle deiezioni bovine.

**«Chi è un cavaliere del lavoro?»**  
Un cittadino benemerito dello Stato per le sue iniziative in campo economico e sociale, realizzate nel più assoluto rispetto della legge. Anche all'estero. Il ciclista sir Charles Forte, che a Londra fondò una catena alberghiera internazionale, era cavaliere del lavoro.

**«Lei da quanti anni lavora?»**  
Sono 60, ormai.

**«Quante ore al giorno?»**  
Non le ho mai contate, per il semplice motivo che non faccio distinzione fra vita e lavoro. Per me sono la stessa cosa.

**«Ma si è sempre limitato a seguire il lavoro altrui oppure si è anche sporcato le mani?»**  
La seconda che ha detto. Nel periodo della battitura dei piselli, che vendevo alla Cirio, stavolta alle sgranatrici anche di notte. Oggi le macchine, mentre raccolgono, sgranano. E la Cirio ha lasciato Villafranca. Ergo, non coltivo più i piselli.

**«Se lei fosse giovane e senza lavoro, verrebbe a sgobbare nei campi che ho visto arrivando?»**  
(Ci pensa). Siccome ho simpatia per Finato Martinati, sì.

**«C'è un agricoltore che, partendo da qui, s'è fatto una posizione?»**  
Ricordo che il veronese Giuseppe Trabucchi, all'epoca ministro delle Finanze, mi chiese di assumere Sandro Abdo, un giovane somalo. Rimase con noi un anno per uno stage. Diplomatosi in Agraria, tornò nel suo Paese, dove in seguito divenne responsabile di un'azienda agricola di Stato.

**«Perché i nostri giovani non vo-»**

**«giono più fare i contadini?»**  
Non è proprio così. Esiste ancora l'interesse per le specializzazioni. Penso al settore vitivinicolo, che nella nostra provincia impegna molti trentenni.

**«Che capitale di partenza occorre per mettersi in agricoltura?»**  
L'unico segreto è sapere in anticipo quale destinazione avrà il prodotto che fai sul campo, in modo da ritagliarsi se possibile una parte dell'utile derivante dalla trasformazione e dalla vendita al consumatore finale. In questo momento va di moda il biologico. Bisogna essere disposti a non usare né fertilizzanti né pesticidi, insomma nulla di chimico, e a sottoporsi a controlli ferrei, direi quasi ossessivi, da parte degli enti certificatori e degli acquirenti. E va bene così.

**«Ma poi arriva la cimice asiatica che si mangia tutto.»**  
Da noi attacca la soia e il frumento. Difendiamo le colture biologiche con un prodotto a base di aglio, che risulta assai sgradevole per questo voracissimo insetto, mentre è ancora aperta la discussione sull'introduzione in Italia della vespa samurai, antagonista naturale della cimice. Bisogna prima accertare, dicono, che il rimedio non sia peggiore del male.

**«Come mai la coltivazione del tabacco è andata in crisi?»**  
Non è solo coltivazione: è giardinaggio. Servono terreni sciolti e sabbiosi, molto drenati, che in Veneto si trovano solo nella Bassa veronese, qualcosa anche nel Vicentino, e nel resto d'Italia in Umbria e in Campania. Le piante vanno trapiantate. Devi avere semenzai, irrigatori a goccia, essiccatoi a flusso d'aria, raccogliatrici, tutti investimenti molto onerosi. Il prezzo lo decidono le multinazionali, prendere o lasciare. Sostengono che ci guadagniamo. Io penso proprio di no!

**«Da luglio in Svezia il divieto di fumo è stato esteso alle banchine delle stazioni ferroviarie, ai parchi giardini, ai ristoranti all'aperto. Il Comitato nazionale di bioetica ha invitato il governo italiano a seguire l'esempio.»**  
Quando c'è da esagerare, non ci facciamo mancare nulla.

**«Che cosa prova leggendo le frasi «Il fumo uccide» e «Nuove gravemente alle salute» sui pacchetti di sigarette?»**  
A parte che non servono, visto che il numero dei tabagisti resta stabile, non provo niente, perché non le leggo. Smisi di fumare a 70 anni, quando all'ospedale di Borgo Trento il chirurgo Gian Franco Veraldi mi prese per i capelli, applicandomi due bypass alle arterie femorali. Prima facevo fuori quattro pacchetti al giorno.

**«Aveva tendenze suicide.»**  
Se chiudi con le sigarette, il metabolismo cambia. Devi stare a stecchetto per non aumentare di peso. I medici mi dissero: «Sei indisciplinato, devi scegliere: o vino o cotecchi».

**«Noi rinunciato al primo per tenermi il secondo. Nella vita bisogna sapersi accontentare.»**

**«Fumavo quattro pacchetti di sigarette al giorno. Rinuncio al vino in cambio del cotecchino»**

**«Non va in pensione?»**  
Non mi è consentito. Ci sono firme e impegni che me lo impediscono.

**«Due sostantivi che ricordano debiti e cambiali.»**  
Investimenti enormi. Per fortuna mi affianca mia moglie, che ha 25 anni meno di me ed è molto brava. Ci siamo sposati nel 1991, qui, nella cappella privata intitolata a san Pietro e a sant'Antonio.

**«Ma l'Italia le sembra ancora una repubblica fondata sul lavoro?»**  
Direi proprio di sì. Certo, bisognerebbe aiutare gli imprenditori a conservarlo e a crearne di nuovo, invece si fa di tutto per scoraggiarli.

**«Esemplifici.»**  
Come puoi competere con tanti Paesi dell'Unione europea dove il lavoro è retribuito la metà, o addirittura un terzo, rispetto all'Italia? E gli affitti dei terreni? Qui nella Bassa hanno raggiunto livelli iperbolici. Nei Paesi dell'Est la terra te la tirano dietro, purché la coltivi.

**«Se lei fosse giovane e senza lavoro, verrebbe a sgobbare nei campi che ho visto arrivando?»**  
(Ci pensa). Siccome ho simpatia per Finato Martinati, sì.

**«C'è un agricoltore che, partendo da qui, s'è fatto una posizione?»**  
Ricordo che il veronese Giuseppe Trabucchi, all'epoca ministro delle Finanze, mi chiese di assumere Sandro Abdo, un giovane somalo. Rimase con noi un anno per uno stage. Diplomatosi in Agraria, tornò nel suo Paese, dove in seguito divenne responsabile di un'azienda agricola di Stato.

**«Perché i nostri giovani non vo-»**



Guido Finato Martinati ispeziona le sue piantagioni di tabacco in sella alla Suzuki 650 Dakar. RENZO UDALI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**BUSSOLENGO.** Alla fine della stagione irrigua

## Recuperati i pesci dal canale in secca

Intervento dei tecnici del consorzio e di volontari dell'associazione pescatori con immissione in Adige

Una stagione complessa per il Consorzio di bonifica veronese, quella che si è conclusa di recente, a causa di periodi siccitosi sempre più frequenti e sempre più ampi, mentre oggi ci si trova a combattere, al contrario, con il rischio di esondazioni.

Il Consorzio, che fornisce l'irrigazione a settanta Comuni della provincia veronese, è riuscito comunque a garantire per tutta l'estate il servizio di irrigazione, grazie all'impegno dei suoi tecnici e di tutto il personale, fornendo da aprile alla fine di settembre, a quasi 12mila aziende agricole distribuite sul territorio, ben 300 milioni di metri cubi d'acqua che hanno consentito loro di poter lavorare.

Al termine della stagione irrigua, come da tradizione e come previsto dalle norme di legge, il Consorzio ha quindi provveduto al recupero ittico

dal canale principale, a Bussolengo, prima della messa in secca del canale stesso.

Martedì primo ottobre il personale del Consorzio, assieme ai volontari dell'Associazione dei pescatori della Provincia di Verona, ha provveduto a recuperare circa 80 chilogrammi di trote fario, oltre ad un quantitativo importante di temoli, di trote iridea e di diverse trote marmorate, insieme a barbi e cavedani.

«Il personale impegnato nel recupero ittico», spiega il presidente del Consorzio di bonifica veronese, Antonio Tomezzoli, «ha inoltre recuperato, e questa è una bella novità, alcuni esemplari di spinarelli e di scazzoni, specie di pesci che vivono solo in acque particolarmente pulite e che testimoniano l'ottima qualità dell'acqua che viene utilizzata per l'irrigazione dei terreni del comprensorio di competenza del Consorzio».

Tutti i pesci recuperati dal canale principale della rete irrigua sono stati successivamente rilasciati sani e salvi in Adige. ■ **L.C.**



**MALTEMPO.** Massima attenzione per i torrenti Alpone, Chiampo e Tramigna e per i territori di Monteforte e Soave. Previste piogge in quota e temperature più basse

# Scioglie la neve, lo scirocco fa paura

## Raffiche forti e c'è il rischio di nuove precipitazioni Sindaci e Protezione civile in allarme fino a domani Temono che i corsi d'acqua aumentino la portata

Paola Dall'i Cani

Sindaci e squadre di protezione civile ancora in allerta per le piogge: e adesso ad impensierire sono i forti venti di scirocco annunciati già a partire dalla serata appena trascorsa e che potrebbero causare lo scioglimento della neve con un aumento importante della portata dei fiumi. Ieri pomeriggio il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha emesso infatti l'allerta per vento forte sulle zone montane, pedemontane, zona costiera e pianura limitrofa, valido fino alle 20.

Per rischio idraulico ed idrogeologico, invece, fino alla mezzanotte di lunedì l'allerta è arancione a fronte della previsione, nel pomeriggio di oggi, di precipitazioni diffuse, a tratti intense, con possibili quantitativi abbondanti sulle zone montane e pedemontane centro-orientali e localmente sulla pianura nord-orientale con innalzamento oltre i 1.500 metri.

La macchina operativa nei Comuni dell'Est veronese che ricadono nel bacino idrografico dell'Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone è tutt'ora accesa, ancora in collegamento con Prefettura e Unità operativa di Protezione civile della Provincia, ed è stata testata venerdì notte quando Soave, Monteforte d'Alpone e Vestenanova hanno deciso l'apertura del proprio Centro operativo comunale (Coc). Si

è trattata di una decisione adottata a scopo precauzionale, per Soave e Monteforte, visto il livello dei torrenti Alpone, Chiampo e Tramigna monitorati dal servizio di sorveglianza dei volontari delle diverse squadre di protezione civile e del Genio civile.

È mobilitato, per i corsi d'acqua secondari, anche il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta oltre alle forze dell'ordine ed il personale dei diversi Comuni. Tutti e tre i torrenti hanno iniziato gradualmente ad ingrossarsi a partire dal pomeriggio di venerdì e ad impensierire di

più è stato il superamento, alle 18.30 e per un'ora, del primo livello di guardia del Chiampo, il torrente che in località Rezzina, a San Bonifacio, si immette in Alpone. Prima di approdare al ponte della Motta, a San Bonifacio, l'Alpone accoglie anche le acque del Tramigna e questo spiega la necessità di un monitoraggio stretto dei tre corsi d'acqua. Non è stato necessario attivare le paratoie che evitano il rigurgito dell'Alpone nel Tramigna e riversano l'acqua nel bacino di San Lorenzo e nemmeno aprire il ponte mobile alla Motta do-

ve l'Alpone, pur notevolmente ingrossato, ha corso circa tre metri sotto il viadotto raggiungendo il massimo, ad 84 centimetri sopra lo zero idrometrico, alle 21.30 per poi progressivamente scendere.

Operativi in media e alta Val d'Alpone, dove il rischio è rappresentato anche dal possibile distacco di frane, i Comitati comunali di protezione civile (Cepe), cioè i tavoli a cui siedono amministratori, volontari, forze dell'ordine per il monitoraggio e la prevenzione di criticità: osserva-

te speciali, anche con interventi di pulizia, piccole valli,

fossati e caditoie: i sindaci hanno rinnovato l'invito ai privati ad effettuare gli interventi a cui sono tenuti per garantire la corretta regimazione delle acque. Vestenanova ha aperto il proprio Coc nella serata di sabato ritenendola occasione preziosa per testare, a mo' di esercitazione, anche tutta la macchina della protezione civile. Proprio questa circostanza ha consentito, attorno alle 22 di sabato, di intervenire in brevissimo tempo su una piccola slavina staccatasi lungo la strada di collegamento tra Vestenanova e Vestenavecchia. •



La confluenza tra Chiampo e Alpone nel tardo pomeriggio di venerdì

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La storia

# LA CENTRALE FA MALE?

## UNA MAGISTRATA METTE SOTTO ACCUSA L'ENEL

«**LA STAMPA** all'inizio ci veniva dietro. Era per la curiosità e la sorpresa di questo "comitatino" che si era messo contro Golia, la mega centrale da 2640 MW di Porto Tolle. Tutto cambiò di colpo. Tra indagini e proteste la vicenda Enel esplose e quando la società capi che gli sfuggiva di mano fece sentire tutto il suo peso sull'informazione e sulla stessa magistratura». A parlare così è Giorgio Crepaldi, 56 anni, dipendente del **Consorzio di Bonifica Delta del Po**. Una specie di Erin Brockovich del Polesine. A Rovigo gli farebbero una statua. Nel 2002 «insieme ad altri quattro gatti» fonda il Comitato dei cittadini liberi di Porto Tolle. Missione: fermare la centrale più inquinante d'Europa e i progetti di riconversione a carbone che avrebbero portato emissioni di CO2 quattro volte superiori a quelle di Milano.

Fu quella mobilitazione dal basso, insieme a Legambiente, Greenpeace, Italia Nostra e Wwf, ad attivare l'indagine penale e un processo che avrebbero fatto storia e giurisprudenza in materia di ecodelitti. Spianando così la strada alla riforma che nel 2015 ha introdotto il reato di disastro ambientale in luogo di contestazioni novecentesche dalle pene ridicole: "getto pericoloso di cose", "molestia alle persone". Nel 2018 la Cassazione dichiara prescritti i reati contestati ai vertici dell'epoca, ma riconosce la "politica scellerata" delle emissioni in deroga ai limiti di legge. Sono però i retroscena della storia a mettere in luce for-

me d'inquinamento ambientale esercitate da politica e lobby industriali, più sottili delle polveri.

C'è una data cruciale, 24 maggio

di Thomas Mackinson

2002. Dal camino alto 250 metri non esce fumo, piove olio. È un getto nero che ricade a terra nel raggio di 600 metri facendo un bimbo. Colpa di un guasto alle caldaie della centrale più grande d'Italia che, per lungimiranza, negli anni Settanta fu costruita nel bel mezzo del Delta del Po, in un'area naturalistica tutelata a livello comunitario e regionale. «È successo pochi mesi dalla nostra costituzione - racconta Crepaldi -. Abbiamo fatto le foto, abbiamo segnalato a carabinieri, Procura, Comune e Provincia. Si è messo in moto il Noe di Venezia. Abbiamo fatto le analisi per conto nostro, spendendo soldi in un laboratorio privato. Questa grossa denuncia fece partire l'indagine della magistratura. Poi abbiamo proseguito con denunce contro odori acri, contro l'avvio del cantiere del progetto, un'altra su malattie tumorali del Delta raccogliendo reperti di biopsie».

Il 31 marzo 2006 il primo processo condanna i vertici Enel di quell'epoca, Franco Tatò e Paolo Scaroni e i direttori dell'impianto. «La norma all'epoca prevedeva pene lievi, ma l'impatto fu fortissimo perché fu accertata la responsabilità di Enel». Il processo si svolse in 50 udienze, con 76 testimoni, 24 consulenti

tecnici. «Avrebbe meritato più risonanza, ma ci avevamo fatto il callo».

A novembre 2008, per esempio. Quando la procura di Rovigo trasmette al Ministero le sue perizie. Sono 80 pagine che accusano la società di aver sottostimato le emissioni atmosfera e di non aver proposto alcuna alternativa credibile alla conversione a carbone. Ma quei documenti risultavano secretati. «Ho stazionato dalle nove del mattino fino all'una, immobile, davanti all'ufficio del funzionario: o mi fate portare via dai carabinieri, o esco di qui con quelle carte. Arrivato a casa i quattro giornali locali fanno a gara per averle e consegnarle personalmente ai corrispondenti». Il giorno dopo? «In un caso non esce nulla, poi un trafiletto non firmato, perfino un articolo contro il comitato. Abbiamo chiesto spiegazioni, capimmo che la società si era mossa per far ammorbidire la linea. In un caso si è scomodata l'allora direzione Enel, e il giornale aveva cambiato linea. La stampa veniva pilotata così». In più «storicamente a Porto Tolle sindaco, vicesindaco o assessori erano dipendenti della società. Anche per questo tutto veniva in qualche modo messo nel cassetto».

Non solo. Mentre istruisce l'indagine, il pm Manuela Fasolato finisce impallinata da una gragnuola di contestazioni. Per sei lunghi anni si deve difendere da accuse surreali, come aver continuato a seguire l'inchiesta di Rovigo benché nominata in una commissione d'esame a Roma e aver segnalato al ministero, an- >>



La storia

# FERMATE CHI INDAGA DI PORTO TOLLE. CONTRO DI LEI ALFANO E VIOLANTE

corché in fase d'indagine, gli esiti delle perizie tecniche sugli effetti dell'inquinamento della nuova centrale «ampiamente superiori alle previsioni di Enel». Non avrebbe dovuto, la tesi degli accusatori, sottoporle alle autorità che dovevano valutare il progetto di riconversione a carbone, per evitare un «condizionante contraddittorio col Ministero».

Chi aveva puntato il dito? L'ispezione fu disposta il 12 gennaio 2010 dall'allora ministro Angelino Alfano. Giusto la settimana prima l'ex magistrato e politico dem Luciano Violante, dal palco di "Cortina Incontra", aveva invocato misure contro lo "sconfinamento" del magistrato sulla procedura di valutazione ambientale. Violante era presidente di

"ItaliaDecide", think-tank che tra i soci fondatori e finanziatori ha proprio Enel. Quanto il colosso abbia versato all'associazione non è dato sapere. «Enel conferma di essere tra i soci fondatori, ma per la natura dell'Associazione ritiene opportuno non rivelare le modalità economiche del proprio sostegno» è la risposta. Le accuse contro la Fasolato cadranno una dopo l'altra tanto che, mentre i vertici Enel venivano condannati nel processo penale, il pm che li aveva mandati alla sbarra veniva sollevato da ogni addebito.

La vicenda giudiziaria della centrale finisce invece in Cassazione. Reati prescritti.

«C'eravamo solo noi – ricorda Crepaldi – unici, insieme alle associazioni ambientaliste. Molti enti che si erano costituiti parte civile si sono ritirati accettando soldi da Enel e una clausola tombale su future pretese». Enel offre 100 mila euro al comitato. «Abbiamo detto no, andiamo fino in fondo». La Corte d'appello di Venezia scrive: «Il comitato ha svolto un'attività suppletiva agli enti nella tutela dei cittadini». Nel 2009 la centrale viene spenta. La nuova gestione Enel chiude col passato e vende l'area. Il mostro? Diventerà un villaggio turistico. ■





**ROSOLINA** Nel consiglio comunale di domani sarà discusso l'abbassamento dei limiti di velocità

# Giro di vite sui camion in centro

*La proposta arriva dagli esponenti della minoranza. Obiettivo, aumentare la sicurezza*

ROSOLINA - Un freno ai mezzi pesanti nelle strade del centro di Rosolina. E' il contenuto della mozione, presentata dai consiglieri comunali di opposizione Pako Massaro, Chiara Paganin e Nicolò Crivellari, che sarà discussa domani sera nel corso della seduta del consiglio comunale convocata, dal vicepresidente dell'aula Filippo Bergo, per le 19.30.

Al centro della proposta dell'opposizione, infatti, l'idea di ridurre il limite di velocità consentito agli autocarri con massa a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate. Un modo per andare incontro alle richieste pervenute da alcuni residenti, ma anche per cercare di ovviare ad alcuni problemi di sicurezza dati dal passaggio - a volte a velocità sostenute - di camion ed altri mezzi pesanti in aree fortemente abitate, davanti a scuole o altri punti sensibili. La proposta verrà dunque sottoposta, domani, al voto dell'aula.

Ma sono ben 13, in tutto, i punti che saranno discussi nel corso della seduta dell'aula di domani sera. Rilevante anche l'integrazione dell'accordo - risalente al maggio scorso - tra il **Consorzio di bonifica Delta del Po** e il Comune per la progettazione, l'appalto e l'esecuzione, la direzione, il coordinamento

per la sicurezza, la contibilizzazione e il collaudo dei lavori di rifacimento di due ponti stradali su via Moceniga, in attraversamento agli scoli consorziali. Nell'elenco dei lavori, anche l'acquisizione da parte del Co-

mune, gratuitamente, di un'area in località Volto per realizzazione viabilità. Quindi, il voto su una richiesta di concessione di area demaniale alle foci dell'Adige; l'approvazione di un ordine del giorno di rilevanza provinciale contro la violenza di genere; la ratifica della variazione al bilancio operata dalla giunta, l'aggiornamento del documento comunale di politica ambientale e la concessione di una proroga per la presentazione della fidejussione sulla variante generale al piano degli interventi.

In elenco, anche l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, le comunicazioni di sindaco e presidente del consiglio, ed eventuali interrogazioni dei consiglieri presenti.

**E. S.**

■ **Modifica al progetto per rifare i due ponti di via Moceniga**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La discussione domani sera in consiglio comunale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Reportage

# L'ITALIA CHE LOTTA COL CLIMA / 1

# DELTA DEL PO

## DOVE IL MARE MANGIA LA TERRA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Reportage

**TONY HA MANI RUVIDE**, occhi sottili e un foglio con una data: 2 agosto 2019. La stessa scolpita nella memoria di Flaviano e Dario, volti vissuti col sole in faccia e strette di mano decise. Ricordano quei 120 millimetri d'acqua precipitati in un'ora e mezzo a Porto Tolle, con un vento a 182 chilometri all'ora. Ol-

di Eleonora Bianchini  
foto di Martino Lombezz

tre un terzo di verdure e mais persi. Vivono lì, nel cuore del Delta del Po, frontiera del cambiamento climatico nel bacino del Mediterraneo e pioniere nella messa in campo di strategie per affrontare le minori portate del fiume, l'innalzamento del mare e la sua avanzata verso la pianura. Tony, Dario e Flaviano dicono che quando c'è un temporale non sanno più cosa possa capitare.

Quella di agosto è stata una tempesta eccezionale, ma Tony spiega che tante, negli ultimi anni, sono diventate disastrose. Imprevedibili. Parla di temperature che aumentano, di siccità che dura più a lungo e del mare che, se negli anni '50 risaliva a tre chilometri dalla foce, oggi corre per trenta chilometri dentro la pianura, bruciandola. È il cuneo salino, veleno per gli agricoltori e minaccia in espansione, che d'estate aggredisce sempre più ettari e canneti. Contamina l'acqua dolce e insidia la fertilità dei campi. Tony ricorda le battaglie per strappare la terra alla palude, in un lembo verdissimo sull'Adriatico dove la subsidenza, cioè lo sprofondamento del suolo, inghiotte due centimetri di terra l'anno. Un destino che il Delta del Po – in media 2,5 metri sotto il livello del mare e con punte oltre i quattro – ha nel suo Dna, ma che è stato irrimediabilmente accelerato dall'uomo negli anni '40 e '50, con trivellazioni selvagge per l'estrazione di milioni di metri cubi di gas metano. Che tuttora fanno inabissare millimetro dopo

millimetro la costa, mentre il livello del mare cresce e l'acqua salata risale il fiume.

Il Delta, nella sua accezione più ampia, va da Chioggia a Ravenna e si spinge fino a pochi chilometri a est di Ferrara.

Un'area patrimonio dell'Unesco, pioniera nell'azione di contrasto per la salvaguardia

del territorio perché consapevole da decenni di essere tra le più vulnerabili e articolate d'Europa, per la sua morfologia e una biodiversità sorprendente. Qui, tra terra e mare, la virtuosa lotta per la sopravvivenza è un equilibrio precario che prende la forma degli argini più alti d'Italia, invasi per l'acqua piovana, pompe che ributtano l'acqua salata in mare e idrovore metalliche che bonificano le terre resilienti. Di complessi progetti per la creazione di barriere antisale che non alterino il microclima del fiume e che siano efficaci nei sempre più frequenti periodi di magra, di porte vinciane per bloccare la risalita del cuneo.

**LEGATI AL FIUME**

Dalle torrette di avvistamento del Parco si vedono canneti e lagune, cormorani, anatre, argini, ponti e chiaviche che regolano l'afflusso dell'acqua. Il risultato sono eccellenze e prodotti di qualità. Il riso del Delta igr, la cozza di Scardovari – primo mollusco italiano dopo – l'ostrica rosa e l'anguilla di Comacchio, suo marchio di qualità nel mondo.

Chi vive nell'appendice del fiume sa di essere legato a doppio filo a quello che succede a monte, a più di seicento chilometri da lì. Subisce le conseguenze dello sfruttamento di tutto il bacino, dalle Alpi lungo i suoi 74 mila chilometri quadrati, che vale il 40% del pil nazionale e dove si consuma il 48% dell'energia elettrica italiana. L'attività dell'uomo ha dopato anche qui, dove la natura si a- >>



Reportage

# SE NEGLI ANNI '50 IL MARE RISALIVA A TRE CHILOMETRI DALLA FOCE, OGGI CORRE PER TRENTA CHILOMETRI DENTRO LA PIANURA

datta, gli effetti del cambiamento climatico. Raccolti di frutta falciati dalla cimice asiatica che con l'aumento delle temperature imperversa. I fenicotteri rosa e le tartarughe marine che un tempo migravano, ora sono stanziali. Così come gli aironi guardabuoi, quelli che nei documentari compaiono anche sul dorso degli ippopotami. Cormorani, carpe, meduse e granchi blu si moltiplicano, mettendo a rischio habitat e specie autoctone. E ci sono sempre più tartarughe marine caretta caretta e delfini.

E poi la combinazione tra inquinamento e temperature più elevate che aumenta fosforo e azoto nelle acque, lasciando i pesci senza ossigeno. Sì, sono fenomeni che i pescatori conoscono, ma

adesso l'intensità è maggiore. Lo spostamento del ciclo biologico dell'anguilla, ma anche del riso. Elisa e la sua famiglia lo coltivano da ventisette anni nei loro 46 ettari: quest'anno la semina di maggio è slittata di un mese per un'ondata di freddo inconsueta. In azienda si preparano a una resa minore, che sperano non sia della metà.

## DUELLO CON L'ACQUA

Se la vita ruota intorno all'acqua, è ancor più vero nel Delta, che lavora instancabile contro il cuneo salino, periodi di siccità prolungata e mareggiate violente. «La portata delle piogge è cambiata, ogni anno abbiamo secche importanti del fiume e il risultato è che l'acqua >>



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Reportage

del mare si infila per chilometri», spiega Giancarlo Mantovani, direttore del **consorzio di bonifica Delta del Po**. «Ma cinquant'anni fa non si prelevava così tanta acqua a uso irriguo e industriale. Abbiamo avuto periodi in cui, da Taglio di Po fino al mare, circa 30 mila ettari, per sette giorni non ne abbiamo potuto prendere a uso potabile e per cinquanta ad uso irriguo. E se non c'è acqua da irrigare significa che quella salata entra nella falda e brucia la terra, creando fenomeni di microdesertificazione». Per contrastare l'insistenza del mare «ogni giorno» con-

tinua Mantovani «pompiano l'acqua che si infila attraverso gli argini. In un anno sono 400 milioni di metri cubi, e solo 150 milioni sono di acqua piovana. In un mese, se non piove, ne pompiano comunque 20 milioni. Se non esistesse una costante attività dell'uomo, oggi questa terra sarebbe una grande palude».

Siccità prolungata e cuneo salino sono la spia degli effetti del cambiamento climatico per Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale >>





Reportage

del Fiume Po. «Periodi prolungati di siccità e scarsità idrica si alternano a episodi di piogge intense e improvvise. Col cuneo salino il Delta viene sottoposto a un danno ambientale enorme che si riversa su habitat e coltivazioni. Soltanto soluzioni virtuose, come l'idea di barriere antisale nei rami principali del fiume, possono evitare che sia molto alto. Abbiamo anche avallato un progetto per realizzare invasi e trattenere l'acqua», dice Berselli, ma il futuro è fatto di minori consumi là dove nasce il fiume e da una transi-

**MISURE DI CONTRASTO:  
GLI ARGINI PIÙ ALTI  
D'ITALIA, INVASI PER  
ACQUE PIOVANE, POMPE,  
IDROVORE. QUI È DI CASA  
UNA QUALITÀ  
MINACCIATA:  
RISO IGP, LE COZZE E  
VONGOLE DI SCARDOVARI,  
OSTRICHE E ANGUILLE**

zione agricola. «A monte bisogna prelevare l'acqua con cura per evitare l'introduzione del cuneo a valle. E andare nella direzione di coltivazioni più resistenti e che richiedano meno acqua». Quello che sta conoscendo il territorio è l'aumento di cicli di siccità, «ma anche la temperatura estiva è molto aumentata. A Parma e Piacenza si arriva anche a quattro gradi in più, e così accelera l'evaporazione dell'acqua. E le piogge, quando arrivano, sono molto più intense».

Lo sa bene anche Giordano Finotello

di Cosva, cooperativa che si occupa dell'essiccazione e dello stoccaggio dei cereali che arrivano dai suoi soci nell'area di Porto Tolle. Guida il muletto ma è il direttore e mostra i danni da 250 mila euro fatti dal nubifragio del 2 agosto. Con magazzini scoperti e tetti da rifare. Gli agricoltori soffrono sì del tempo impazzito, ma anche della globalizzazione, con il riso flagellato dalla concorrenza asiatica. Da costi che, insiste Fabrizio Cavallari, vice presidente della Cia - Agricoltori Italiani di Rovigo, condannano i piccoli agricoltori a vendere ai "latifondisti".

**FRUTTETI AGGREDITI**

E nella spirale dell'aumento delle temperature, c'è chi conta i danni. «Sto cercando di capire chi ne ha subiti di meno», dice Carlo Salvan, presidente della Coldiretti provinciale. «Una primavera piovosissima ha creato uno scompenso incredibile ai frutteti, aggrediti dalla cimice asiatica. Da quando c'è speriamo nella grandine, almeno siamo assicurati». Gli agricoltori, dice, sono «disarmati verso questo insetto che in alcuni casi ha danneggiato fino all'80% del raccolto». Quello che l'ha fatta insediare e moltiplicare è «l'assenza degli inverni rigidi di trent'anni fa. Il suo unico antagonista naturale è un insetto autoctono (*anastatus bifasciatus*), che bisogna allevare e fare moltiplicare, perché oggi non riesce a contrastarla. Può appropriarsi delle uova della cimice, come la vespa samurai, che però viene dall'Asia. Non è ancora stata introdotta perché è al vaglio il suo impatto sull'ecosistema. Servono ricerca e sperimentazione».

Quella per tutelare il territorio serve sulla terra ma anche nelle acque delle lagune e delle valli. Stefano conosce palmo a palmo quelle di Comacchio, dove pesca tutti i giorni. Aspetta buio di luna, vento di bora e alta marea per catturare le >>



Reportage

anguille, ed è nella sua terra che crescono i migliori esemplari di quelle europee. Ne prende una, lei si dimena, la infila a forza in una vasca, sopra dei cubetti di ghiaccio. L'anguilla rallenta, si ferma, ma vive. «Sono giorni dove c'è l'acqua grassa e ancora troppo caldo», dice mentre separa l'anguilla dai gamberetti e dalle acqua delle finite nelle reti.

Quella che lui chiama "acqua grassa" è una gelatina che mentre smista il pesce gli resta tra le mani. È la "noce di mare", una medusa che negli ultimi due anni è

diventata molto invasiva. Arrivata dal Nord Atlantico tramite le vasche delle navi, «è un predatore e si nutre di larve di acciughe, sardine, molluschi e micro-zooplankton», spiega Mattia Lanzoni del Parco del Delta del Po Emilia Romagna. «Ha grandi capacità di adattamento e da noi ha trovato cibo in abbondanza e la giusta temperatura per riprodursi. Intasa le reti della pesca ed è bioluminescente, quindi crea un effetto di disturbo verso altre specie». È invasiva come lei e ha la stessa provenienza anche il granchio blu, dal diametro fino a 20 centimetri, che si nutre di novellame e piccoli pesci. Le pressioni del cambiamento del clima incidono anche sulla sovradensità di carpe – «che ha fatto diminuire pesci come il luccio, il persico e alcune specie anfibe» >



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Reportage

**I PROBLEMI PORTATI  
DAL CLIMA CHE CAMBIA  
SONO TANTI:  
IL SUOLO CHE  
SPROFONDA,  
UN'ALTERNANZA  
DI SICCATÀ E PIOGGE  
VIOLENTE, CIMICI CHE  
DISTRUGGONO I RACCOLTI,  
NUOVI PREDATORI**

– e cormorani, stormi neri che volano sulle valli e a pelo d'acqua catturano la preda. «Prima migravano, mentre oggi sono stanziali» dice Lanzoni. «Si nutrono solo di pesce, fino a tre chili al giorno. E abbiamo anche stormi da trecento uccelli». Il loro arrivo e i rischi per l'habitat si intrecciano con l'attività umana, che negli ultimi quindici anni ha sfruttato massicciamente la pesca.

Un caso su tutti è proprio quello dell'anguilla, decimata dalla pesca di frodo. «Trent'anni fa ne pescavamo mille quintali, oggi arriviamo a cento», spiega Angelo, pescatore del Parco del Delta, ente che ogni anno libera due-tre quintali di esemplari adulti affinché risalgano dopo mesi di viaggio fino al Mare dei Sargassi, unico luogo al mondo dove si riproducono, sperando che riescano ad arrivarci. Le lagune seguono la stagionalità e nella Sacca di Goro, più a nord, l'aumento delle

temperature, continua Lanzoni, «incrementa l'apporto di azoto e fosforo, col risultato di una superproduzione di fitoplancton nelle acque. Questo comporta che i pesci muoiano per anossia, cioè per mancanza di ossigeno, che colpisce molluschi e crostacei».

Di recente poi, in Valle Mandriole, nel Ravennate, oltre 2 mila uccelli sono stati uccisi dal botulino, che si è diffuso per la combinazione della scarsa circolazione dell'acqua e di un'estate calda e siccitosa. Chi vive nelle valli vede ciclicamente fenomeni di anossia, ma quello che è cambiato, come per piogge e mareggiate, è la sua intensità «dovuta a temperature elevate fino a metà dell'anno». Il Parco del Delta Emilia Romagna lavora su progetti per «tamponare la crisi e ridurre la perdita biologica e di produzione di molluschi e mantenere la biodiversità. Senza questa gestione» sotto- >



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Reportage

linea «avremmo perso molte aree».

La conservazione è un intreccio fatto di variabili anche per il Parco del Delta Veneto che precisa come «la carenza di seme delle vongole veraci, di cui il Delta è il maggiore produttore italiano, sia derivata da più fattori, non solo quello climatico, ma anche idraulico e di possibili predatori». E con temperature sempre più alte, dice Marco Gottardi, funzionario dell'Ufficio riserva di Biosfera Mab Unesco del Parco regionale Delta Po Veneto, bisogna «garantire una gestione attiva delle lagune, con una buona circolazione di acque più fresche provenienti dal mare, fondamentale per contrastare fenomeni di moria di avifauna». L'azione dell'uomo è essenziale anche per garantire l'allevamento nelle valli da pesca. «Con la scomparsa degli inverni rigidi non c'è più lo strato di ghiaccio che si formava in superficie e che garantiva ai pesci una temperatura ideale negli strati più profondi. In sua assenza, complici i venti, l'acqua si rimescola e le temperature scendono sotto i sei gradi, creando stress per i pesci come orata, branzino e anguilla. Così bisogna rimediare con serre artificiali che "coprono" l'acqua. I molluschi, invece, soffrono d'estate».

Il Delta è fatto di canali placidi, strade lunghe e dritte che costeggiano argini alti e ordinati, dove la natura sembra prevalere sull'attività dell'uomo. Ma l'istante non coglie gli effetti del cambiamento climatico, che scava e si intreccia alle attività dell'uomo in un luogo che è in perenne mutamento. Temi toccati anche dal Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici, che già nel 2007 aveva partecipato a un workshop di Arpa Emilia Romagna sugli effetti del *climate change* sul bacino del Po. «Entro il 2100» spiega Guido Rianna «varierà moltissimo la disponibilità idrica e quel-

lo che accade sul Delta è il risultato della gestione idrologica dell'intero fiume. Le buone pratiche sono fondamentali, come quella della costruzione di un osservatorio sui consumi e sulla siccità che metta insieme tutti i soggetti interessati del bacino. Sono un'eccellenza italiana, sempre attivi in ogni fase dei progetti che possono raccogliere fondi».

**E SE IL DELTA SPARISSE?**

Ci sono proiezioni drammatiche che però parlano di una scomparsa del Delta nel 2100. Un'ipotesi che per Rianna è «frutto delle più pessimistiche ipotesi sull'innalzamento del mare e dell'incapacità di mitigarne gli effetti». Ma quello che Cmcc evidenzia oggi «sono gli effetti della portata del fiume. In questo senso» continua «è evidente l'estremizzazione del regime idraulico: anche il Po, che è un grande corso d'acqua, potrebbe evolversi in un regime torrentizio, che caratterizza fiumi minori».

Il Delta è un luogo di strategie, che si reinventa tra piene, mareggiate e scarsità d'acqua, cuneo salino e aumento delle temperature. «Nel Mediterraneo questo è l'*hotspot* dove ci giochiamo il futuro», dice Eddy Boschetti del Wwf di Rovigo. «Noi del Polesine, con le alluvioni del 1951 e del 1966 che hanno svuotato interi villaggi, siamo andati in massa a cercare fortuna lontano da casa. Siamo stati i primi migranti climatici del '900». C'è un locale a Porto Tolle che si chiama Marina 70 e Remigio, il proprietario, è orgoglioso della sua storia. Sorge su una terra che nel '66, con la grande piena, era tutta acqua salmastra. Un monumento con un'ancora grande, a terra, la ricorda. Davanti a lei la Sacca di Scardovari, da dove vengono i migliori molluschi d'Italia. Remigio e Tony affastellano i loro ricordi della piena, della lotta tra mare e terra. Posano davanti all'ancora. Sorridono, si abbracciano. ■





# Canali al limite, Portogruarese in ansia Si temono gli effetti di pioggia e scirocco

## VENETO ORIENTALE

Portogruarese con l'acqua alla gola, i canali sono al limite della tracimazione in tutto il territorio. E oggi il sistema sarà duramente messo alla prova dalle abbondanti precipitazioni. Non solo, perché il vento di scirocco potrebbe provocare gravi problemi, rallentando lo sbocco a mare dei corsi d'acqua. Intanto restano da quantificare i danni delle mareggiate. «Il momento critico del picco di marea delle 11.30 del mattino è passato senza gravi conseguenze - ha spiegato ieri l'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica - E' stato raggiunta la quota di massima di +1,54 metri sul livello del mare, 40 cm in meno di martedì sera. Non ci sono state tracimazioni arginali, né superamenti delle difese a mare». Le precipitazioni non sono purtroppo terminate: «Dobbiamo affrontare un altro momento di massima attenzione nelle prime ore di sabato - spiega ancora Gre-

go - al momento del picco di marea previsto all'una con un livello di 1,05 metri. Seppure molto più basso degli ultimi picchi, coinciderà con previsioni sciroccali molto forti (50-70 km/ora) e con l'arrivo delle piene dei fiumi minori, quali il Lemene, il Loncon, il canale Brian e il Sile, conseguenti alle piogge continue ma non molto intense che da questa notte cadono nel comprensorio e nella bassa pianura pordenonese e opitergina. Sono caduti mediamente 20 millimetri di pioggia e ne sono previsti ancora altrettanti».

«Temevamo lo scenario di martedì, ma il vento non era teso e quindi non ci sono state gravi

conseguenze - spiega Lorenzo Braida, direttore della Bibione mare che gestisce il litorale di Pineda - Il mare è arrivato fino ad oltre 200 metri. La mareggiata ha fortemente danneggiato i lavori del progetto "Life redune", con il quale si stava ristabilendo l'integrità ecologica degli habitat dunali». Danni ingenti anche alla "Bibione rife". Il sindaco di S. Michele Pasqualino Codognotto ha scritto alla Regione per chiedere

lo stato di calamità, e a a Genio civile, Sistemi Territoriali e Consorzio di bonifica per un sopralluogo urgente sui danni subiti a Bibione Pineda e via Baseleghe a causa dell'esonazione dell'acqua dalla Litoranea Veneta dovuta alla fragilità dei suoi argini.

## A CAORLE

Lo avevano detto già ieri i responsabili del Consorzio arenili: «E' ancora troppo presto per una conta effettiva dei danni. Dobbiamo attendere le mareggiate del fine settimana». La previsione è stata sicuramente azzeccata per-

ché se giovedì il maltempo aveva regalato una breve tregua, ieri le mareggiate sono tornate a "spazzare" tutto l'arenile di Caorle. La furia dell'acqua ha colpito più duramente l'arenile di Ponente. Anche a Levante, comunque, la spiaggia è stata sommersa per lunghi tratti, in particolare nell'insenatura della "Sacheta". Il vento ha agitato anche le solitamente placide acque del Livenza che sono fuoriuscite allagando per alcune ore il tratto finale di via Livenza. Ieri numerosi sono stati i sacchi di sabbia depositati lungo tutto il muretto di contenimento del Rio Interno con l'obiettivo di rinforzare la difesa idraulica, particolarmente sollecitata dalle piene di questi giorni, e di arginare, almeno parzialmente, le infiltrazioni che si sono manifestate lungo Fondamenta Pescheria. Il livello dell'acqua all'interno del porto si è innalzato soprattutto in tarda mattinata, senza però arrivare a sfiorare il bordo del muretto, come era successo martedì notte. Il maltempo sta

causando danni anche alle attività economiche di Caorle: a soffrire è il settore della pesca, con le imbarcazioni costrette a rimanere ancorate. Grande è la preoccupazione da parte dei vongolari del Cogevo di Venezia per il possi-

bile ripetersi di una moria di moluschi simile a quella che si verificò lo scorso autunno dopo il passaggio di Vaia. In quell'occasione morì quasi il 90% delle vongole, ma quest'anno si teme anche per i cannolicchi. (m.cor) (r.cop)



ESONAZIONI Il fiume Lemene ieri a Sindacale



# Escavatore a fuoco, scende in tempo l'operatore: salvo

VILAFRANCA/CAMPODORO

Quattro scoppi e poi un forte odore di pneumatici bruciati giovedì sera hanno preoccupato i residenti di via Melloni Giustinian a Villafranca, ai confini con via Barchessa di Campodoro. È andato a fuoco per cause accidentali un escavatore del **Consorzio di bonifica Brenta**: l'operatore che vi stava lavorando si è accorto del fumo che usciva da dietro ed è riuscito a scendere in tempo. Sul posto i vigili del fuoco hanno domato l'incendio, ma è stato necessario chiudere la strada nel tratto dieu due Comuni. Sul posto anche polizia locale e protezione civile. **(b.a.t.)**



SCOPPI E PUZZA Residenti allertati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





## Taglio di Po

# Venti studenti da tutto il mondo per conoscere i segreti del Delta

(G. Dia.) Venti studenti dell'Università di Padova - sezione di geografia, con i docenti Marina Bertocin, Sara Luchetta, Silvia Piovan e Andrea Pase, da ieri mattina sono nel Delta per un seminario residenziale, per un progetto di sviluppo locale nel Parco del Delta Regionale Veneto. Gli studenti sono provenienti da ogni parte del mondo e stanno conseguendo la laurea magistrale presso l'ateneo patavino. La partenza del seminario è avvenuta al Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin dove l'ingegnere Rodolfo Laurenti, assistente del settore progetti del Consorzio di Bonifica Delta del Po ha trattato il tema: "Gestione della relazione fra natura e società: terra e acqua"; è seguito un incontro con Sandro Vidali guida naturalistica per un tour in pullman e con la barca (foce del Po della Donzella e Oasi di Bacucco). Alle 13,30 breve pausa per il pranzo e alle 15 visita al Centro visitatori del Parco e sessione plenaria sul tema: storia, economia, gestione politica e aspetti sociali del Parco.



**MARANO.** A fine gennaio il via dell'opera attesa da molti residenti

# Pronti al decollo i lavori del fossato anti allagamenti

Il canale che dovrebbe salvaguardare gli abitanti di via Milano e dintorni vale 110 mila euro. È stato tolto dal progetto il muro alto un metro e mezzo

Alessandra Dall'Igna

I residenti di via Milano e dintorni dovranno pazientare ancora due mesi e mezzo - sperando che nel frattempo il meteo sia clemente - per poter tirare finalmente un sospiro di sollievo.

L'atteso fossato anti allagamenti di Marano, progettato dal Consorzio Alta Pianura Veneta per evitare che ad ogni temporale garage e scantinati finiscano sott'acqua, verrà realizzato in località Zanine a fine gennaio.

Fino ad allora, rimarrà vivo nei cittadini il timore che possa ripetersi quanto accaduto il 14 maggio del 2017. In quell'occasione una bufera di acqua e ghiaccio flagellò il territorio comunale e decine di famiglie finirono sott'acqua, con danni stimati in almeno

un milione di euro.

A fornire un aggiornamento sullo stato dell'opera il sindaco Marco Guzzonato nel corso dell'incontro dal titolo "Emergenza meteo a Marano: problema di tutti, quali soluzioni?" promosso nell'ambito degli eventi pubblici del progetto "Life Beware".

«Proprio all'inizio di questa settimana - ha detto il primo cittadino - il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione del nuovo "fossato Zanine", i cui lavori inizieranno entro fine gennaio. L'opera, cofinanziata da Regione e Comune, è possibile grazie alla disponibilità di privati a cedere le aree per la realizzazione del fossato. Gli stessi cittadini, nei prossimi giorni, inizieranno a ricevere gli indennizzi».

L'opera, del valore di 110 mila euro di cui 61 mila euro a carico del Comune e 49 mila euro finanziati dalla Regione, prevede la costruzione di un fossato largo 3,5 metri e profondo un metro lungo il tratto sterrato di via Stazione. Il canale permetterà di raccogliere le acque che defluiscono dai campi e di scaricarle in parte nella roggia Santorso e in parte nel rio delle Pietre. È stato eliminato dal progetto il muro anti-allagamenti alto 1,5 metri previsto inizialmente nel tratto comunale di via Milano che presenta un dislivello di circa 10 metri. Uno sbarramento che avrebbe reso necessario predisporre un nuovo accesso ai fondi agricoli dalla vicina via Tassarò, spostando il traffico di mezzi agricoli sulle strette vie Torino e Trento. •



Alcuni dei garage allagati durante il fortunale che si abbatté su Marano il 14 maggio del 2017. CISCATO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





ACQUA PULITA

# Tubone anti-Pfas, via libera alla gara d'appalto per l'opera

Il progetto è stato presentato a Lonigo, l'investimento è di 42 milioni di euro  
L'impianto partirà da Cologna Veneta e arriverà a Merlara, sarà lungo 20 km

Nicola Cesaro

**MERLARA.** Tubone anti-Pfas, la gara è partita. Per la Bassa padovana, questo sarà uno dei più importanti investimenti degli ultimi anni. E il Consorzio non nasconde la portata dell'intervento: «Oggi questo è il progetto irriguo più importante d'Italia». La realizzazione del tubone anti-Pfas, che da Cologna Veneta correrà per 20 chilometri fino a Merlara, richiederà un investimento pari a 42 milioni di euro. Questo e altri progetti legati all'area contaminata da Pfas – per un totale di 70 milioni di euro – sono stati presentati ieri a Lonigo (Vicenza) alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan.

## IL TUBONE

La funzione del tubone anti-Pfas progettato dal **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** è duplice: garantire acqua pulita per l'irrigazione, evitando



Una delegazione del Movimento No Pfas davanti al Parlamento europeo

di attingere dal Fratta Gorzone che è tra i fiumi più inquinati della regione, e minimizzare gli sprechi, anche in vista dei sempre più frequenti periodi di siccità. Il progetto prevede la realizzazione di un tubo sotterraneo che parte da Cologna Veneta e arriva sino a Merlara, precisamente in quella che si

chiamerà “derivazione Valbonella”: 19,3 chilometri che toccheranno Pressana, Minerbe, Montagnana, Urbana e andranno a garantire acqua pulita anche per altri Comuni padovani (ad esempio Casale di Scodosia e Castelbaldo) per un totale di 8 mila ettari. Che, conti alla mano, significano al-

meno mille imprese agricole.

## ACQUA PULITA

Nella nuova condotta da 20 chilometri scorrerà l'acqua prelevata dal canale Leb, che a sua volta la pesca dall'Adige, fiume “pulito” per antonomasia. Per l'irrigazione, dunque, si eviterà l'utilizzo dell'acqua

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



del Fratta Gorzone, dove sono presenti anche concentrazioni di Pfas. «L'intervento è stato sostenuto da tutte le associazioni di categoria del territorio – Confagricoltura, Coldiretti e Cia in primis – e ovviamente da tutti i sindaci della Bassa» sottolinea il presidente consortile Michele Zanato «Proprio questa unità d'intenti ci ha reso credibili agli occhi del Ministero, che ha finanziato un'opera così costosa quanto fondamentale».

#### NUMERI

Il tubone sarà sotterraneo, fino a 5 metri di profondità, e avrà un diametro variabile da 1 a 1,8 metri, garantendo una portata di 2,5 metri cubi al secondo. Non sono previste particolari opere di pompaggio, visto che la condotta sfrutterà il dislivello che da Cologna Veneta a Merlara è di circa 12 metri. La possibilità di regolare la portata dell'acqua con i nuovi meccanismi tecnologici permetterà, tra le varie cose, di ridurre gli sprechi almeno di un quarto rispetto ad oggi.

#### LA GARA

La gara per i lavori – con base d'asta di 27 milioni di euro - è già partita e attende solo la pubblicazione nelle gazzette. La scadenza è fissata per il 13 gennaio.

Entro quella data saranno portati a termine tutti gli espropri (per 1,9 milioni di euro) visto che il diametro del tubo è di meno di 2 metri ma l'area di lavoro in larghezza toccherà addirittura i 30. Sarà completata anche la bonifica dei terre-

ni dove potrebbero essere ancora presenti ordigni bellici (1,3 milioni di euro). Chi vincerà l'appalto avrà poi tre anni di tempo per portare a termine l'opera, che dunque sarà inaugurata entro il 2024. «È probabile che, vista l'importanza dell'investimento, alla gara partecipino anche ditte estere» sottolineano Zanato e il direttore Stefano Vettorello «Che vinca una realtà italiana o una straniera poco cambia: il cantiere porterà molto lavoro in questo territorio e, anche per questo motivo, l'intervento sarà uno dei più importanti

---

### La nuova condotta sarà sotterranea fino a cinque metri di profondità

---

della storia recente della Bassa padovana».

Il 2021, inoltre, potrebbe portare nelle casse dell'Adige Euganeo altri 43 milioni di euro: quelli necessari a realizzare la diversione delle acque in Adige per risolvere i problemi degli allagamenti nella Bassa. L'intervento per l'area Cavariegga sarà di 23 milioni di euro, quello per Ca' Giovannelli di 20, per un totale di oltre 30 mila ettari di terreno che gioveranno di questa progettualità. I fondi dovrebbero arrivare grazie ai fondi legati all'emergenza Vaia, che hanno già dirottato qui 1 milione di euro per la progettazione esecutiva di questi due interventi. —

 BY-ND DAL FUNTO RISERVATI



**MONTEFORTE.** Il Comune affida a Voltan l'analisi e la progettualità per la difesa del territorio

## Rischi idraulici, si studiano le criticità

Da tre progetti singoli a una sola progettualità estesa su tutto il territorio: a questo è orientato il Comune di Monteforte d'Alpone che ha formalizzato un inecario tecnico per l'elaborazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica per l'analisi delle criticità idrauliche del territorio comunale.

L'incarico è stato affidato a David Voltan, ingegnere che

già ha firmato il progetto per la messa in sicurezza di via San Carlo, via De Gasperi e via Dante sul capoluogo (progetto da 1,4 milioni di euro), lo studio di fattibilità tecnica ed economica per la messa in sicurezza di Costalunga (da 3,5 milioni) e quello propeudeutico servito a individuare le cause dei problemi nella stessa frazione. Sono progetti di qualche anno fa che og-

gi, alla luce della disponibilità manifestata dalla Regione e dagli enti proposti a porre definitiva soluzione ai problemi, abbisognano di un aggiornamento ancorato a una progettualità di insieme.

Il sindaco Roberto Costa guarda anche alla messa in sicurezza dello scolo Omomorto e di Brognoligo.

A una progettualità complessiva, del resto, Costa era

stato invitato a provvedere da Nicola Dell'Acqua (direttore dell'area Tutela e sviluppo della Regione): l'occasione era stato un sopralluogo congiunto, alla presenza anche di Franco Baruffi (segretario generale dell'Autorità di bacino delle Alpi orientali), Umberto Anti (direttore di Acque veronesi), Gianfranco Battistello (direttore del Consorzio di bonifica Alta

pianura veneta) oltre che del Genio civile di Verona, richiesto e organizzato da Monteforte ai primi di ottobre.

Al progetto seguirà un momento di confronto tecnico e poi la valutazione perché, come per i lavori di messa in sicurezza del Rio delle Carbonare (intervento prossimo a partire a cura del Consorzio), le risorse della tempesta Vaia potrebbero essere messe in campo per la soluzione delle diverse problematiche idrauliche dell'intero territorio comunale. •P.D.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Agronomi

### «Va fatto il censimento del verde»

Stato di massima allerta per i Consorzi di bonifica che operano in provincia. Sia il Veronese, la cui area di competenza si estende su oltre due terzi del territorio scalligero in tutta l'area posta a destra del fiume Adige, che l'Alta pianura veneta, che segue il territorio sulla sinistra Adige, da ieri mattina sono pronti a intervenire in caso di situazioni eccezionali. Sorvegliata speciale è la piena dell'Adige. «Tutto quello che potevamo fare lo abbiamo fatto», affermava ieri Gianfranco Battistella, il direttore dell'Alta pianura veneta. «Abbiamo svuotato il più possibile i canali e verificato che tutto sia a posto, ora non possiamo che attendere gli eventi». Le sue parole, stando alle quali in giornata non si erano verificate situazioni particolarmente pericolose, sono di fatto le stesse usate da Roberto Bin, che dirige il Veronese. Bin ha spiegato che va tenuto conto che i terreni sono già imbibiti d'acqua o, quindi, fanno fatica a drenare dell'altra. Ieri sul tema dei danni da maltempo è intervenuto Luca Crema, presidente dell'Ordine degli agronomi e forestali di Verona. «Uno degli effetti più appariscenti degli eventi climatici estremi è rappresentato dagli alberi che crollano e questo fatto dimostra che ci deve essere una diversa cura del verde, pubblico e privato», ha detto Crema. «Il cedimento delle piante spesso è favorito dalla loro scorretta gestione, a partire dalla potatura», ha aggiunto. «Sarebbe importante che gli enti pubblici, come prevede la legge, realizzassero censimenti del loro patrimonio arboreo e adottassero piani di cura delle piante, perché queste, specialmente nei centri abitati, portano benefici alla qualità dell'aria e della vita in generale». «Il patrimonio verde», ha concluso Crema, «non costituisce un pericolo ma è una ricchezza per tutti; si tratta di una ricchezza che, però, va gestita con competenza». **LUPI.**





**IL TAVOLO IN PREFETTURA.** Allertati i sindaci dell'Est veronese, Protezione civile, ditte specializzate, forze dell'ordine, 118, analizzate le portate dei corsi d'acqua

# Maltempo, pronta la rete dell'emergenza

## Attesa per oggi e domani una nuova fase critica rossa per Alto Brenta, Bacchiglione e Alpone Monitoraggio lungo i fiumi e negli scantinati

Allarme rosso, tutti in allerta. La Regione Veneto ieri pomeriggio ha emesso un nuovo bollettino che conferma lo stato di criticità idraulica rossa nell'area Alto Brenta - Bacchiglione - Alpone, che comprende anche i nove comuni dell'Est veronese a ridosso dell'Alpone e del Tramigna.

Dopo una riduzione delle piogge registrata ieri in serata, la luce rossa è tornata ad accendersi anche con le previsioni per il pomeriggio e la sera di oggi fino al pomeriggio di domani, a causa di un'annunciata probabile «nuova fase di maltempo con rinforzi di vento dai quadranti meridionali in quota e precipitazioni anche abbondanti su zone montane e pedemontane centro - orientali con limite

neve in rialzo». Il che, tradotto, significa rischio di smottamenti nelle aree più sensibili.

Il livello di attenzione si era alzato già giovedì, quando l'avviso arrivato da Venezia aveva spinto il prefetto di Verona Donato Giovanni Cafagna a convocare alle Franchesine, sede della Provincia, un tavolo di coordinamento con i sindaci dei Comuni coinvolti, da Vestenanova, passando per San Bonifacio e fino ad Areole, e poi la Protezione civile e il Genio civile, le forze dell'ordine, Enel e Terma, Rfi, i tre consorzi di bonifica del territorio, Autostrade e 118, tutti i soggetti cioè che avrebbero ripercussioni e dovrebbero entrare in azione in una ipotetica situazione di emergenza.

«Ho chiesto ai sindaci che avviassero un'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua nelle aree critiche indicate dal Pai, il piano di assetto idrogeologico, quelle cioè interessate in passato da alluvioni: il rischio non deriva solo dalle piogge ma anche dallo scioglimento delle nevi in quota che vanno ad aumenta-

re la portata dei corsi d'acqua», ha spiegato ieri il prefetto, al termine di un secondo incontro che si era tenuto al mattino.

«Ho chiesto che venissero controllati anche i sottopassi, le abitazioni al piano terra, ma anche i magazzini e i depositi che si trovano sotto il livello stradale al fine di dare indicazioni agli abitanti. Ho segnalato anche ai primi cittadini la possibilità di chiudere le scuole, ma per ora non ce n'è stata necessità».

Durante i tavoli, che sono stati aggiornati nel pomeriggio e quindi in serata, sono state analizzate le portate dei corsi d'acqua principali e secondari per capire se vi fossero eventuali criticità sulle strade comunali, provinciali, regionali, nelle autostrade e sulle ferrovie.

«Genio civile e Consorzi di bacino», ha continuato il prefetto, «sono pronti a intervenire per quanto riguarda i corsi d'acqua, ma al momento (fino alla serata di ieri, ndr) la situazione è sotto controllo. Ho chiesto al Genio civile di allertare le aziende spe-

cializzate del territorio in grado di intervenire con i loro mezzi in caso di smottamenti e con la disponibilità di sacchetti e sabbia per rafforzare gli argini in caso di necessità. Infine sono stati attivati i volontari della protezione civile», quegli angeli che più volte negli anni scorsi, e in particolare nell'alluvione del 2010, sono andati in soccor-

so della popolazione dell'est veronese.

Lo scorso anno, a fine ottobre, l'allarme rosso esteso a tutto il territorio provinciale aveva spinto l'allora prefetto Salvatore Mulas a chiudere le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private: in quei giorni il maltempo aveva messo a rischio il sistema fognario, la rete idrica e, di

conseguenza, anche la circolazione stradale.

La nuova perturbazione in arrivo oggi e domani ha messo ancora una volta tutti sull'attenti: la macchina dell'emergenza è pronta a mettersi in moto, in qualsiasi momento, in tutti i Comuni dell'estremo Est veronese. • F.L.

DI FREDERICO BERTI/ITALIA

**Anche i consorzi di bacino hanno svuotato i canali per essere in grado di accogliere ondate di piena**



Una piena della Progna: ieri pomeriggio il torrente è tornato a fare paura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Dossobuono

### La frazione si organizza per ripulire il territorio

Dossobuono si organizza per iniziativa indetta dal Comune «Puliamo Villafranca».

L'appuntamento, per chi vuole partecipare, sarà alle 8.45 davanti al cancello in fondo a via Valle. I lavori, coordinati in questo caso dal gruppo di Legambiente Il Riccio, si svolgeranno dalle 9 alle 11.30. «Organizzeremo tre gruppi», spiega Ezio Tomelleri, del Riccio. «Uno lavorerà lungo il canale del Consorzio di bonifica, partendo da via Valle, uno in via Canove verso la bretellina di circonvallazione e uno sulla strada del Chiado prima di strada dell'Alpo. Le due località scelte a Dossobuono, via Canove e il percorso lungo il canale del Consorzio, per noi sono importanti perché vorremmo diventassero luoghi per passeggiate e biciclettate in sicurezza, godendo di quel po' di paesaggio campestre che ancora ci circonda».

Al termine ci sarà un rinfresco offerto dagli Alpini al cancello. I bambini con i genitori sono invitati anche per una semplice passeggiata: «Sarà un modo per conoscere o riconoscere

alcuni luoghi del nostro paese».

Le schede di adesione, anche per usufruire dell'assicurazione,

possono essere chieste via mail a [circoloilriccio@yahoo.it](mailto:circoloilriccio@yahoo.it) e vanno consegnate entro il 18 novembre alla delegazione comunale dalle 17 alle 18 e dalle 20.30 alle 22. Guanti e sacchi saranno forniti dal Comune. Chi ne ha può indossarne un giubbotto catarinfrangente.

L'attività del Riccio non si ferma qui: «Ci sono altre zone da pulire. Le abbiamo segnalate», conclude Tomelleri. «Inoltre avanzaemo proposte per le isole ecologiche e per i cestini dei rifiuti. Nel frattempo abbiamo coinvolto le ferrovie dello Stato affinché vengano rimossi i rifiuti sulla massicciata dei binari, dopo la baita degli Alpini e fino all'autostrada. Le emergenze ambientali condizionano le nostre vite. Tutti dobbiamo fare qualcosa. E le giornate di pulizia straordinaria servono per riflettere su un problema esploso nei nostri tempi che se non viene gestito bene può creare situazioni pericolose per la nostra salute.

Differenziare i rifiuti, ridurli e smaltirli in modo adeguato, quindi, «sono passi per prendersi cura del territorio». **M.V.A.**





IERI UNA NUOVA MAREGGIATA

# Bibione piegata chiede lo stato di calamità «Costi molto ingenti per pulire gli arenili»

Il sindaco Codognotto ha scritto alla Regione e al Genio Civile Pineda particolarmente colpita chioschi e attracchi distrutti Forcolin visita le zone devastate

**BIBIONE.** La passeggiata del Faro presenta gravi danni, così come diversi chioschi. Distrutti gli attracchi del servizio di traghetto sul Tagliamento. Il sindaco di San Michele Pasqualino Codognotto ha inviato due lettere.

La prima alla Regione per chiedere lo stato di calamità visto il maltempo che ha devastato una parte del litorale. La seconda a Genio Civile, Sistemi Territoriali e Consorzio di bonifica del Veneto Orientale per chiedere un sopralluogo urgente e verificare i danni a Bibione Pineda ed in via Basileghe a causa dell'esondazione dell'acqua dalla Litoranea Veneta dovuta alla

fragilità degli argini. Oltre alla verifica della difesa spondale della strada che conduce a Terzo Bacino sempre lungo la Litoranea Veneta per verificare le condizioni di stabilità.

Sul problema degli argini, il sindaco Codognotto in più occasioni aveva allertato gli organi preposti ad intervenire in maniera sostanziale. Per quanto riguarda la richiesta di stato di cala-

mità, nella missiva firmata dal primo cittadino viene evidenziato il fatto che nella sera del 12 novembre una buona parte del territorio (Bibione Pineda in primis) è stato allagato con danni ad edifici, strutture turistiche e spiagge, oltre a rami in strada. Il Comune è intervenuto per fronteggiare l'emergenza con mezzi e personale propri, tra cui i

volontari della protezione

civile e gli agenti della polizia locale.

Ieri mattina una nuova mareggiata fino a piazzale Zenith, invasa tutta la spiaggia della zona Est. «C'è molto materiale lasciato dalla forza della mareggiata che va rimosso. Queste spese vanno ad aggiungersi a quelle già ingenti che stiamo conteggiando nelle altre zone colpite dal maltempo del 12-13 novembre», analizza il sindaco Codognotto.

In questi giorni di emergenza, Bibione ha ricevuto la visita istituzionale di Gianluca Forcolin, vicepresidente della Regione e assessore al Bilancio. «Ho avuto da parte degli operatori dell'ospitalità e della spiag-

gia di Bibione, in particolare da Marco Michielli, Giuliana Basso e Gianfranco Prataviera, numerose testimonianze fotografiche e filmati della situazione», spiega Forcolin, «Ho cercato di raggiungere un po' tutta la costa partendo da Jesolo, ma è stato difficile arrivare a Bibione per i continui stop, dovuti e necessari, per parlare e portare solidarietà agli operatori e alle persone che stavano già ripristinando la situazione nelle loro proprietà. È stato un disastro. Come politica possiamo solo affiancare chi ha subito danni per garantire loro di avere un ristoro congruo e nel più breve tempo possibile». —

R.P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





IL LITORALE

# Jesolo, lievita la conta dei danni 5 milioni di euro solo per la sabbia

Oggi vertice in municipio con le categorie. Ad Eraclea lesionate le strutture in cemento fatte nel 1966

**Giovanni Cagnassi**

**JESOLO.** Il mare non concede tregua al litorale di Jesolo ed Eraclea. I danni al Lido di Jesolo stanno aumentando dopo che con la giornata di ieri sono saliti a quasi 300mila i metri cubi di sabbia erosi dalle ondate che non si placano.

## CATEGORIE IN MUNICIPIO

Oggi un vertice in Comune con le associazioni di categoria per valutare una quantificazione dei danni e concordare le future strategie da adottare alla luce dello stato di crisi chiesto dai Comuni. Il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia e l'assessore all'Ambiente e al Demanio Esterina Idra hanno preso contatti con le principali associazioni di categoria, ovvero Associazione jesolana albergatori, Federconsorzi e Veneto Chioschi che saranno oggi alle 10.30 in municipio, in sala giunta. Si tratta di concordare un'azione congiunta per segnalare i danni e i disagi alla Regione e al Governo.

## 5 MILIONI PER LA SABBIA

Jesolo potrebbe, solo per la sabbia perduta, aver subito danni nell'ordine dei 4-5 milioni di euro, senza contare la passeggiata a mare divelta, le passerelle in legno distrutte, i chioschi e le altre strutture danneggiate sulla spiaggia. «Siamo di fronte a una situazione particolarmente difficile, che sul litorale non si vedeva da decenni», spiega l'assessore all'Ambiente di Jesolo Esterina Idra, «Jesolo ha sempre fatto i conti con le mareggiate e il maltempo, ma gli eventi dello scorso martedì hanno lasciato ferite profon-

de che hanno pochi precedenti. Per di più, il maltempo sta perdurando e continuerà a colpire il nostro litorale, già indebolito dall'eccezionalità dei giorni scorsi, anche nel fine settimana». «Con queste premesse il rischio è che la spiaggia perda ben più dei circa 200mila metri cubi di sabbia attualmente stimati», aggiunge, «e si trovi esposta al-

le altre mareggiate dell'inverno. Il tavolo convocato con le associazioni di categoria serve a fare un punto serio di questa emergenza e trovare la necessaria convergenza sulle misure che potranno essere messe in atto sia per la gestione delle possibili criticità, sia per affrontare il post emergenza». «Deve essere chiara a tutti una cosa», conclude l'assessore, «La città e tutti i suoi operatori economici sono in prima linea per fare fronte al momento che stiamo vivendo e posso assicurare fin d'ora che sarà fatto di tutto, attraverso tutti i canali a disposizione, per far sì che la

stagione 2020 possa aprirsi con una spiaggia ripristinata, perfettamente fruibile dagli operatori turistici e dagli ospiti».

## DANNI A ERACLEA

Ieri anche le strutture in cemento di protezione sul territorio di Eraclea, ma in area di competenza del Comune di Jesolo, sono state danneggiate dalla forza del mare. Sono strutture realizzate nel 1966, ai tempi della grande alluvione, dal Consorzio di bonifica e ordinate dallo Stato per proteggere la costa che si rivelò particolarmente esposta alle grandi mareggiate. Da allora

hanno sempre resistito con i gradoni e il muretto di protezione. Ma ieri, davanti alla darsena e all'apertura sulla laguna del Mort dalla parte di Eraclea, il cemento ha ceduto aprendosi al mare che è entrato con facilità sulla spiaggia. Il Genio Civile dovrà quindi intervenire al più presto per ripristinare la protezione. Il tratto di litorale davanti alla laguna del Mort, sempre in territorio di Jesolo, era già ceduto in vari punti. Anche in questo fine settimana le previsioni sono tutt'altro che buone e il mare potrebbe ancora essere molto alto. —

© BY NENDALCUNI DIRITTI RISERVATI

**L'assessore Idra**  
**«Situazione difficile**  
**con pochi precedenti**  
**Il territorio è ferito»**







I danni provocati ieri mattina dalla mareggiata alle protezioni in cemento della spiaggia ad Eraclea

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Il disastro in laguna

# Ora sono i fiumi ingrossati a fare paura Cavanella teme il Lemene, Sile al limite

Il Livenza sorvegliato speciale a San Stino, ieri è esondato a Caorle: è corsa ai sacchi di sabbia. Il Piave nei livelli di guardia

**Giovanni Cagnassi  
Rosario Padovano**

**CONCORDIA.** Il fiume Lemene esonda all'altezza del municipio di Concordia Sagittaria, il canale Cavanella minaccia la frazione omonima finendo nuovamente sulla provinciale 68. La stessa frazione minacciata anche dal Lemene. Il Livenza riempie il piazzale del traghetto a Caorle in via Tagliamento. L'idrovora del Sindacale è colma. Piave e Sile restano osservati speciali. Ma se il Piave è ancora entro il livello di guardia, con qualche problema più che altro alla foce di Cortellazzo, il Sile anche ieri a Jesolo Paese è arrivato al limite dopo che nelle sere scorse era tracimato in alcuni punti.

Quanto si è verificato ieri mattina e poi in tarda serata è però solo un assaggio di quello che potrebbe verificarsi tra oggi e domani con l'intensificarsi delle piogge. I siti non istituzionali legati alla meteorologia parlano apertamente di 700 millimetri di precipitazioni da qui a lunedì. Ieri sono caduti più di 100 millimetri, ma non è solo per colpa della pioggia che i due fiumi hanno creato problemi. La marea sostenuta di questi giorni, figliastra di quella di martedì, ha creato ancora una volta le condizioni perché i fiumi esondassero in più punti.

A Caorle la morsa del mare ha tenuto in ostaggio il santuario della Madonna dell'Angelo e il fiume Nicesolo si è alzato notevolmente nelle valli, dove alcuni casoni sono stati invasi dalle acque nei giorni scorsi. Il Rio Interno a Caorle ha invaso le banchine del porto, senza esondare per fortuna.

Il Livenza rischia di creare problemi oggi a San Stino, in

quanto ieri sera i fiumi porde-

nesi hanno registrato un'improvvisa impennata per colpa degli affluenti montani (Noncello e Meduna). A preoccupare ci sono anche altri corsi d'acqua che attraversano San Stino come il Fosson e il Malgher. Ieri nella vicina località trevigiana di Lorenzaga, frazione di Motta di Livenza, il Fosson è esondato isolando 5 abitazioni prima che la situazione tornasse alla normalità.

A Concordia, gravi problemi di viabilità a Cavanella. La Sp 68 che collega la frazione concordiese di Sindacale a Portogruaro, utilizzata soprattutto per raggiungere Caorle,

### Pioggia incessante e maree sostenute mandano in tilt la rete Allerta nel weekend

è stata nuovamente invasa dall'acqua del canale Cavanella. Polizia e carabinieri hanno appurato che alcuni incauti automobilisti percorrono ugualmente quella strada, caratterizzata dalla presenza di una voragine. A Cavanella cresce la paura per il Lemene, ma i concordiesi lo sfidano. «C'è un po' di timore», dice la barista Adina Liga, «Io provengo da San Giorgio di Livenza e questa situazione non mi lascia tranquilla». Natale Simon, residente a Giussago di Portogruaro, non si spaventa: «Frequento Cavanella di passaggio, la situazione per ora mi sembra normale».

Gino Strumendo abita a cento metri dal canale. «Personalmente», dice, «non temo il canale Cavanella. Ricordo un episodio alluvionale di venti anni fa di gran lunga peggio-

re». Giocano a carte in tranquillità Primo Prevarin e Valentino Battello: «Abbiamo vi-

sto innalzarsi i livelli, ma non abbiamo paura». Timorosa è Eleonora Milanese, residente a Cavanella. «Mi sono procurata i sacchi nella sede della nostra Protezione civile. Non vorrei trovarmi all'improvviso, e nelle ore notturne, l'ac-

qua in casa». In centro il Lemene è molto ingrossato e nella notte trascorsa si è affacciato minaccioso nella loggia municipale, con il risultato che l'acqua è finita tra gli scavi e i monumenti archeologici. «Abito in Riviera Armando Furlanis,

si può dire dunque che io conviva con il Lemene», asserisce Gianantonio Zanco, «L'alluvione del 1966 è stata di gran lunga peggiore rispetto agli ultimi episodi».

Nel Sandonatese i canali della rete minore non hanno

subito modifiche nel loro corso. Il Consorzio di bonifica resta in allerta con i guardiani in tutto il territorio. La protezione civile di Jesolo è pronta a intervenire con i volontari ormai da alcuni giorni. —

BY NINCI ALI QUINDRISI TERRESVATI







Protezione civile schierata a Concordia Sagittaria, la situazione più critica nella frazione di Cavanella

FOTO TOMMASELLA



Eleonora Milanese



Gianantonio Zanco



Gino Strumendo



Valentino Battello

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Piave, evacuate le case della golena tredici famiglie sfollate, notte di paura

Protezione civile mobilitata. Il fiume due volte a livelli di allarme rosso. Sotto osservazione il Livenza. Consorzi allertati

PONTE DI PIAVE.

«Lasciate le

abitazioni». L'ordine è scattato ieri mattina all'alba per tutte le famiglie che vivono nell'area golenale del Piave, nel territorio di Ponte di Piave. Il comune più a rischio, il più allarmato per il continuo saliscendi di un fiume ingrossato dalle forti piogge sulle montagne e intasato alla foce da alte maree e dalle sferzate di scirocco. Alla fine, prima che arrivasse il buio, una cinquantina le persone che hanno lasciato casa dopo aver ammassato i mobili e le cose di valore al secondo piano. Lungo il fiume, una notte di angoscia.

## LA PAURA DEL PIAVE

Il primo avviso a tutti i residenti lungo l'asta del Piave tra San Biagio, Breda, Salgareda, Zenson, Ponte di Piave, era stato diramato sabato: «Siate reperibili». Sindaci, volontari, protezione civile hanno fatto tutto il possibile per riuscire a creare una rete di comunicazioni tale da assicurare a tutti un continuo aggiornamento sulla situazione meteorologica, ma soprattutto sulla piena del fiume che proprio sabato, a metà mattina aveva raggiunto

quasi quota 5,66 metri all'altezza di Ponte di Piave sfondando il livello di allarme rosso, per poi ritirarsi. «Fino a sette metri tiene» spiegava ieri uno dei responsabili di zona della protezione civile, «oltre esonda, ma è bene essere pronti molto prima». Di qui l'allerta. All'alba di ieri, dopo la calata della piena e in vista di un nuovo ulteriore crescere del livello del fiume, l'ordinanza del sindaco di Ponte di Piave Paola Roma: «Evacuate». Il fiume era ancora a livello di guardia, ben sotto i valori di pericolo, «ma ho preferito evitare che decine di persone si ritrovassero nei guai pa-

titi l'anno scorso quando il comune era commissariato e non sapevano a chi riferirsi» ha spiegato ieri, «li ho voluti allertare e tutelare». Tredici le famiglie sfollate, 25 persone in tutto, tra **via Zattere, Piave e Grave ponte**; tutte accolte da familiari o amici, ma «nell'eventualità pronti anche ad accoglierle in parrocchia» ha spiegato il sindaco ringraziando tutti quanti erano mobilitati da ore per l'emergenza: Ana, carabinieri in congedo, protezione civile, parrocchiani. E lungo gli argini del fiume è scattato

l'ennesimo doloroso rito delle fuga da casa.

## L'ALLERTA DI NOTTE

Nei comuni dell'asta si è preferito aspettare a emanare l'ordinanza. L'allerta comunque è stata ampiamente diffusa e qualcuno (due famiglie a **Salgareda**) nel pomeriggio aveva già lasciato casa. Occhi puntati al fiume anche dal consorzio di **Bonifica**, che fotografava già nel pomeriggio un Piave che rinforza-

## Una quarantina le persone a cui è stato chiesto di lasciare le abitazioni

va la portata a **Nervesa**, e nel frattempo teneva l'occhio anche il resto della rete. Il picco di piena nella notte, tenendo con il fiato sospeso tutti, residenti e non, che dalle 18 di ieri e fino alle 23 di notte hanno continuato a consultare dati di Arpav e puntare le pile lungo sulle aste che misuravano il livello del fiume.

## LIVENZA

Lungo il Livenza a **Meduna**

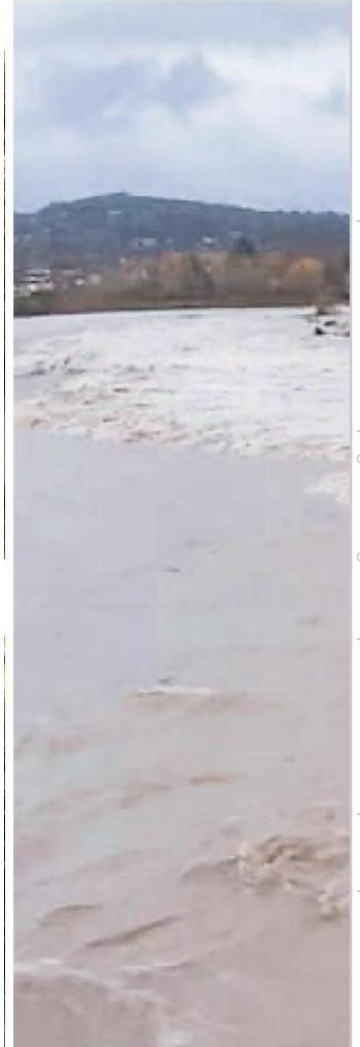
per prevenire eventuali allagamenti e allentare la porta-

ta del fiume è stata aperta l'idrovora Borrida recentemente completata proprio per le emergenze idrogeologiche. Ma il fiume è rimasto sui livelli di guardia controllato a vista anche a Motta.

## LA GESTIONE

Ieri, proprio lungo l'argine del Piave sorvegliato speciali, il presidente del Veneto Luca Zaia e l'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin hanno convocato una riunione per l'esame della situazione di piena del fiume e l'esame di tutti bacini idrografici veneti. Da loro messaggi rassicuranti che però puntavano il dito verso altre aree venete più pesantemente colpite dal maltempo, dopo Venezia: Portogruaro e tutta l'area est, allagata in più punti dal Tagliamento.

A gestire le possibili piene, e gli altrettanto possibili allagamenti i vari **Coc** (Centro operativo comunale) aperti in tutti i comuni lungo il fiume e anche **Arpav**, aggiornando tutti i bollettini idrometrici delle varie stazioni di rilevamento lungo i fiumi. —  
**Federico de Wolanski**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





LA SITUAZIONE NELLA BASSA

# Esonda il Fosson Principale isolate 5 famiglie a Lorenzaga

Il Consorzio di Bonifica ha monitorato la situazione fino a che le acque si sono ritirate dalla pianura Sottopasso allagato a Motta

**MOTTA DI LIVENZA.** È esondato il Fosson Principale, piccolo corso d'acqua affluente del fiume Malgher, a Lorenzaga, al confine con il territorio comunale di San Stino. L'acqua ha invaso le campagne e per

almeno tre ore ha isolato almeno 5 abitazioni. «Questa situazione a Lorenzaga è stata monitorata fin dalle prime ore del mattino – ha dichiarato il direttore del Consorzio di Bonifica, Sergio Grego - a preoccuparci era il livello del fiume Malgher, inaspettatamente alto. Questo era dovuto al fatto che il fiume al quale si congiunge, cioè il Livenza, si innalzava nella zona di Caorle per il forte scirocco.

Per fortuna il fiume Fiume e il Sile, che unendosi formano il Malgher, non erano in piena. Abbassandosi nel pomeriggio il livello del Malgher le acque del Fosson Principe di sono ritirate. La guardia resterà alta da qui ai prossimi tre giorni». L'emergenza è rientrata appunto attorno alle 17 grazie all'opera del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, che gestisce la competenza geologica sul

territorio, ma nel contempo a Motta si è verificato un altro problema, cioè l'allagamento con successiva chiusura del sottopasso sulla Postumia, che collega la strada regionale 53 al centro storico mottense. L'evento, dovuto probabilmente all'intasamento dei tombini e monitorato dalla Polizia locale, è risultato dannoso per il traffico, ma dopo un'ora il sottopassaggio è stato liberato dalla morsa dell'acqua. Non mancavano certo i percorsi

alternativi, ma questo inconveniente ha creato rallentamenti verso Oderzo, in particolare sulla rotatoria di Lorenzaga. Il fiume Livenza per il momento non ha creato problemi e anzi, gli esperti hanno riferito che rispetto al-

le previsioni i livelli idrometrici erano al di sotto delle attese. Nessun parallelo col 2010, quindi. Da ieri alle 20 però la situazione è costantemente monitorata perché si rischia un clamoroso effetto a ventaglio. Il Livenza potrebbe subire le piene da monte e trovarsi bloccato a valle per

venti di scirocco a Caorle. Con un effetto simile nelle vicine Portogruaro e Concordia Sagittaria il Lemene martedì è esondato. In monta-

gna sta piovendo tantissimo e sulle Prealpi pordenonesi i torrenti stanno riversando acqua a ettolitri. Ieri il torrente Versa era impetuoso e quindi dalle prime ore di stamani i livelli idrometrici rischiano di impennare con il Livenza osservato speciale tra Brugnera, Prata e soprattutto Meduna. L'intensità della pioggia non concede tregua e le maree restano insidiose nella zona di Caorle, dove il Livenza è esondato alla foce. Monticano al momento sotto controllo. Da qui a lunedì i gruppi meteorologici non ufficiali parlano di 700 millimetri di pioggia previsti, un'enormità. E fino a lunedì le maree nell'Alto Adriatico resteranno sostenute. —

**Rosario Padovano**

**Il Livenza anche nelle prossime ore potrebbe trovarsi bloccato a valle**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





AL GENIO CIVILE

## Sopralluogo urgente chiesto per Bibione

**BIBIONE.** «Un sopralluogo urgente per verificare i danni subiti a Bibione Pineda e via Basileghe a causa dell'esonazione dell'acqua della Litoranea veneta dovuta alla fragilità dei suoi argini» e «la verifica della difesa spondale della strada che conduce a Terzo Bacino, sempre lungo la Litoranea veneta (via Litoranea), per verificarne le condizioni di stabilità» recita l'oggetto della lettera inviata ieri da Pasqualino Codognotto e diretta al Genio

civile, ai Sistemi territoriali e al Consorzio di bonifica del Veneto orientale.

Insomma, oltre alla richiesta avanzata alla Regione Veneto per il riconoscimento dello stato di calamità, a fronte dei primi e devastanti danni inflitti dall'ondata di maltempo, il sindaco di Bibione si è da subito rimboccato le maniche per frenare il disagio arrecato al suo territorio.

«Riguardo al problema degli argini peraltro avevo già al-

lertato, in più occasioni, gli organi preposti sollecitandone un intervento» specifica Codognotto.

In più, per quanto concerne la richiesta di stato di calamità, nella missiva inviata dal primo cittadino si sottolinea che «nella sera del 12 novembre una buona parte del territorio (Bibione Pineda in primis) era stato allagato determinando danni, oltre che alla spiaggia, a edifici, strutture turistiche e alla strada, che è stata invasa da ramaglie e detriti di vario genere. Con l'attività dei volontari della Protezione civile e gli agenti della Polizia locale, il sindaco ha fronteggiato la situazione di emergenza con personale e mezzi propri». —

**N.S.**

© RYNDORAI.COM DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PORTO TOLLE

Cozze e vongole  
produzione ko  
danni per milioni

■ A pagina 3

PORTO TOLLE Ieri mattina a Pila il convegno di Regione e Iuav sui cambiamenti climatici

# “Mare più caldo, cozze a rischio”

“In poco più di un secolo il mare crescerà di 1,10 metri. Ma il Delta del Po non verrà sommerso”

Barbara Braghin

PILA (Porto Tolle) - L'aumento della temperatura dell'acqua mette a rischio la cozza di Scardovari. E l'aumento del livello del mare minaccia l'intero territorio: “In 110 anni, dal 1990 al 2100, il livello dell'acqua salirà di un metro e quaranta”, ha detto Manuele Rossetti, biologo del Consorzio pescatori. Un allarme lanciato ieri mattina, al nuovo mercato ittico di Pila dove si è svolto il convegno dal titolo “Cambiamenti climatici e paesaggio costiero”.

All'importante appuntamento hanno partecipato gli ordini professionali degli architetti (con Tonino Portesan), degli agronomi (con Andrea Salvagnini) e degli ingegneri (con Giancarlo Mantovani). Il convegno si è aperto con il saluto di Massimo Foccardi dell'osservatorio regionale per il paesaggio e di Matelda Raho dell'università Iuav di Venezia; oltre che di Luigino Pelà, della cooperativa Pescatori di Pila. E' intervenuto anche l'assessore comunale Raffaele Crepaldi.

Quindi Enzo Pranzini, dell'università di Firenze, ha spiegato come sia forte “la preoccupazione per i cambiamenti climatici in atto”. E, descrivendo i diversi tipi di costa sull'Adriatico, ha concluso del l'innalzamento del li-

vello del mare potrà portare “all'erosione delle nostre spiagge. L'uomo si dovrà adattare a questi fenomeni, costruendo le proprie strutture più lontano dalla costa”.

Giancarlo Mantovani, del Consorzio di bonifica, ha invece sottolineato gli strumenti di difesa esistenti, nel nostro territorio. “Non è che se si alza il livello del mare il Delta del Po sparisce - ha detto - ci sono argini di prima difesa, argini di seconda difesa e argini di bacino. Quindi l'acqua dovrebbe superare tutti questi argini prima sommergere il Delta del Po”.

Mentre il biologo del consorzio Pescatori di Scardovari Manuele Rossetti ha tenuto un discorso d'ampio respiro sui cambiamenti climatici e sul riscaldamento globale. “Elementi - ha spiegato - che portano all'aumento del livello del mare e delle temperature medie, della variazione dell'intensità e della frequenza degli eventi meteorici, dell'acidificazione dei mari e degli ocea-

ni e della tropicalizzazione del territorio”. Sulla base di tutto questo - ha detto - “ci si attende l'aumento del livello del mare: nel 2100 si possono raggiungere i 1.400 millimetri in più rispetto al 1990. L'aumen-

to del livello del mare avrà un impatto grave su ambienti vulnerabili come le lagune costiere, che sono separate dal mare da bassi cordoni sabbiosi come le spiagge, gli scanni, i dossi,

le barene, in modo particolare nel nostro Delta. Con l'innalzamento dell'acqua si avranno poi anche pesantissime ripercussioni sulle attività produttive”. L'esempio è quello della cozza Dop di Scardovari: nei primi anni 2000, quando la produzione è stata certificata, le cozze polesane avevano un basso contenuto di sodio, che aveva portato a stabilire un valore soglia 180 milli-

grammi di sodio per 100 grammi di polpa. Negli ultimi anni, invece, si è apportata una variazione al disciplinare di produzione, con la soglia che è stata alzata a 210 milligrammi. “L'innalzamento termico - ha detto ancora Rossetti - può avere un impatto grave sulla densità e sulla sopravvivenza stessa di molte specie marine, che abi-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

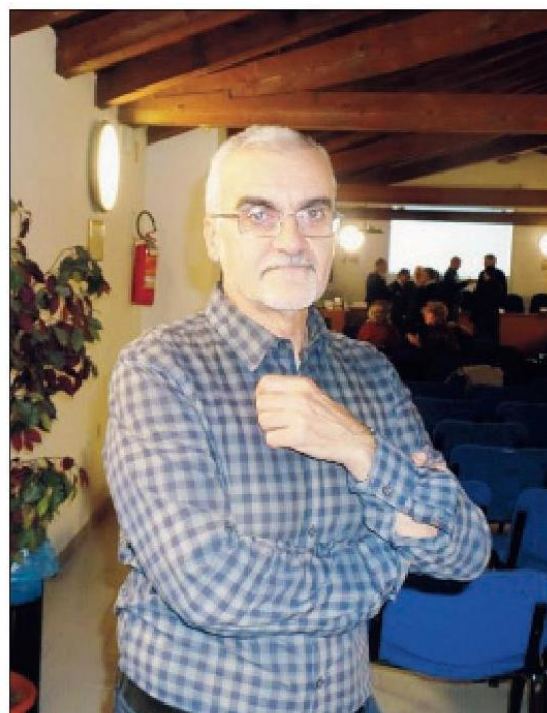


tano nelle lagune e che vivono ai margini dei loro li-

miti di tolleranza termica. Anche minimi cambiamenti di temperatura possono impattare gravemente”.

Tra i presenti alla tavola rotonda, anche Cuido Selvi del genio civile; Marco Cottardi del Parco del Delta; Francesco Musco dello Iuav di Venezia. Il convegno - promosso da Regione e Iuav - è poi continuato nel pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno di Porto Tolle a destra il biologo Manuele Rossetti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## GAIBA Domani in biblioteca

# Una serata per riflettere sull'importanza dell'acqua

GAIBA - Una serata per confrontarsi sulla gestione dell'acqua. L'amministrazione comunale di Gaiba, guidata dal sindaco Nicola Zanca, ha organizzato per venerdì prossimo una serata dal titolo "La gestione della risorsa idrica: le sfide di adattamento ai cambiamenti climatici nel Polesine". A partire dalle 20.45, alla biblioteca comunale Dalla Chiesa di via Provinciale, l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore generale del Consorzio di bonifica Delta Po e del Consorzio di bonifica Adige Po, relazionerà sulla questione.

"Il numero di eventi atmosferici estremi sta aumentando per effetto dei cambiamenti climatici sia su scala globale che in Polesine - si legge nella locandina di presentazione - l'evoluzione delle precipitazioni intense ed il manifestarsi di periodi più lunghi di siccità, richiedono una difesa idraulica del territorio con misure di prevenzione e previsione del rischio. Quale ruolo esprime il Consorzio di bonifica? Quali sono gli interventi per garantire una tutela del territorio?"

Domande assolutamente pertinenti e di grande attualità che troveranno sicuramente motivo di discussione e confronto in una serata organizzata proprio a questo proposito.

A. C.

